

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO





Castenuovo di Garfagnana
**Corso per
 Coordinatori delle
 Operazioni di Soccorso**



Notizie del
 CORPO NAZIONALE SOCCORSO
 ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno XIV
n.1 (41) / aprile 2008

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 14 (2008). Numero 1 (41).

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
 Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Redazione:
 Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore, Elio Guastalli

Direttore responsabile:
 Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
 Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio
 ☒ Corso Giuseppe Verdi, 69
 34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)
 ☎ 338 6854443 (portatile)
 fax 0481 536840
 E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:
 Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

☒ via Petrella, 19
 20124 MILANO
 ☎ 02 29530433
 fax 02 29530364
 E-mail: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica:
 Jurko Lapanja

Fotografie:
 Archivio Servizio regionale Liguria, Giuseppe Antonini, archivio SASL, archivio SnaFor, archivio VI Zona, Rossana D'Arienzo, Marco Ferrando, Elio Guastalli, Stefano Meggiorini, Aes Stor.

Foto di copertina:
 Aes Stor.

Foto IV di copertina:
 Ruggero Bissetta.

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
 Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
 stampato a Gorizia, aprile 2008

- 3 Editoriale**
Pertosa 2008
di *Aldo Paccio*
- 5 Attività di soccorso 2007**
di *Giulio Frangioni*
- 6 Statistica interventi**
a cura di *Giulio Frangioni*
- 14 Valanga Maniva**
di *Valerio Zani*
- 16 Sicuri con la neve**
di *Elio Guastalli*
- 18 42° Corso UCV**
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 21 Direttori delle operazioni del Soccorso speleologico**
di *Corrado Camerini*
- 22 Longe line**
a cura di *Giuseppe Antonini*
Stefano Meggiorini
- 24 In forra con l'Arma**
di *Giuseppe Antonini*
Giovanni Pizzorni
- 28 Emergenze sanitarie in ambiente impervio**
- 33 Ponte Subiolo Valstagna**
di *Mario Casella*
- 36 L'Elefante Bianco**
di *Raffaele Onorato*
- 38 Sicuri nell'escursionismo senior**
di *Elio Guastalli*
- 39 Nell'ombra della luna**
- 39 Il 2007 in Campania**
di *Rossana D'Arienzo*
- 40 Servizio regionale figure**
di *Marco Ferrando*
- 43 Consiglio informa**
Rassegna stampa
Coordinatore delle operazioni



Progetto
Sicuri in montagna



Pertosa 2008: continua l'impegno per il Centrosud

Pertosa (SA), piccolo centro alle pendici degli Alburni, ha ospitato, dal 7 al 9 marzo, il III Incontro Consiglio nazionale S.R. del Centrosud.

Il Consiglio nazionale, rappresentato dal Presidente Baldracco, dai Vice presidenti Zani e Camerini e dai Consiglieri Barbisotti, Paccoia e Russo, coadiuvato dal Direttore della Scuola U.C.R.S. Lazzaro e dal Vicedirettore Macciò, dal Direttore della Scuola medici alpina Milani, dal Direttore della S.Na.For. Antonini, dall'I.N.Tec. Rizzotti in rappresentanza della S.Na.Te., e supportato dall'insostituibile Frangioni, Coordinatore della Segreteria nazionale, ha avuto il piacere di incontrare a Pertosa i rappresentanti dei S.R. del Centrosud.

Unici assenti l'Abruzzo, rappresentato solo dalla componente speleologica, ed il Molise. Ha un po' sorpreso l'assenza del Molise che, proprio qualche giorno prima dell'incontro, ha dovuto affrontare una emergenza complessa, che ha visto il coinvolgimento di forze provenienti da altre regioni. Le problematiche che ne sono scaturite avrebbero meritato, proprio in questa sede, un doveroso approfondimento.

Pertosa rappresenta l'ideale continuazione degli incontri di Castrovillari del 2005 e di Castellana del 2006. Ancora una volta il Consiglio nazionale ha sentito l'esigenza di confrontarsi con le realtà periferiche del Centrosud, in particolare le più giovani e le più lontane, e di farlo andando oltre i normali e consueti canali interni di comunicazione. La decisione di organizzare un incontro impegnativo ed oneroso come quello di Pertosa nasce dalla consapevolezza che questo è un passaggio fondamentale per agevolare la crescita di un territorio vasto e complesso, di grandi potenzialità, strategicamente importante, ma che ha ancora tanti problemi e, di conseguenza, tante cose da fare. Incontrarsi di persona è anche un segnale forte, un momento che, al di là di ogni retorica, deve rafforzare un sentire comune, quello che il C.N.S.A.S. è sempre e comunque uno ed unico, dall'estremo Nord al profondo Sud.

Con queste convinzioni si è dato il via all'incontro. I lavori sono stati aperti dal Presidente Baldracco, che, dopo il saluto, invero irriuale, del Sindaco di Pertosa, ha illustrato le finalità dell'iniziativa ed ha introdotto le comunicazioni del Consiglio nazionale ai convenuti.

Il Vice presidente Zani ha illustrato il lavoro della Commissione che si occupa della revisione dello Statuto e del Regolamento del C.N.S.A.S., revisione resa necessaria dall'evidente evoluzione che c'è stata all'interno ed all'esterno del Soccorso. Tra i temi caldi, va ricordata la necessità di conciliare, in una struttura che comunque è già, nelle sue attività, professionale, la componente del volontariato con quella, non più ignorabile, del professionismo remunerato. Inoltre vanno cercati i giusti equilibri tra le esigenze nazionali, accentratrici, e le esigenze regionali, che spingerebbero invece verso una organizzazione più federativa.

Baldracco ha ricordato l'imminente accordo con il Dipartimento nazionale di Protezione civile, Camerini ha illustrato l'attività della Scuola quadri ed in particolare il recente corso per Coordinatori delle operazioni di ricerca. Baldracco e poi Lazzaro hanno presentato il progetto nazionale Cani da pista. Ancora Baldracco ha ricordato i rapporti recenti con E.N.A.C. e con le varie Organizzazioni che si occupano di Soccorso, mentre Paccoia ha fatto il punto sui lavori di revisione del sito web nazionale. Chiuse le comunicazioni del Consiglio, è toccato al Direttore della Scuola medici alpina Milani ed al consigliere Russo affrontare il tema della formazione sanitaria dei tecnici. Se la capacità di fare soccorso medicalizzato, con nostro personale medico, in ambiente ostile ed in qualsiasi situazione, è quanto ci contraddistingue da tutte le altre organizzazioni, si capisce come estremamente importante sia anche la formazione sanitaria dei tecnici. I relatori hanno sviluppato con chiarezza tutte le tematiche connesse alla formazione, dalle prerogative dei nostri formatori all'attività del Centro



IRC-CN.S.A.S., dai rapporti con le centrali 118 alle problematiche di alcune leggi regionali che hanno regolato il settore con materia propria. Presto saranno emanate delle linee guida, che prenderanno in esame i vari aspetti della formazione dei tecnici, a partire dalla standardizzazione delle dotazioni di squadra, per cercare la massima uniformità nei rapporti con l'esterno.

Il consigliere Barbisotti, assistito dall'I.N.Tec. Rizzotti, ha illustrato i risultati raggiunti dalla Scuola nazionale tecnici alla fine del 2007. Nel 2005 si parlava, con entusiasmo, ma anche con preoccupazione, di fermento; nel 2006 ci era parso evidente come tale fermento si stesse trasformando in rapida crescita. Adesso, dopo i primi importanti risultati, con le numerose certificazioni raggiunte, si può cominciare a parlare di consolidamento.

Rimangono comunque sul tappeto alcune difficoltà che la discussione ha evidenziato. La programmazione ha bisogno di essere fortemente indirizzata verso i livelli formativi alti, mentre sarebbe importante che per la formazione di base si trovasse, molto più di quanto non si faccia ora, risorse tecniche ed economiche locali. Si comincia a sentire sempre più l'esigenza di una Scuola interregionale per il Centrosud che dia, almeno in parte, le risposte che servono.

Problemi diversi per la Scuola forre. Essenzialmente problemi di gioventù, così come illustrato da Camerini e dal Direttore Antonini. La particolarità dell'ambiente, ad esempio per i problemi legati all'acquaticità, costringe la Scuola nazionale ad intervenire, almeno per ora, fin dai livelli bassi della formazione. Spesso non è infatti possibile rispondere a tale particolarità con tecniche alpine o speleologiche e quindi va fatto un lavoro, impegnativo ed avido di risorse, per creare figure altamente specializzate. E' comprensibile come al Sud ciò si traduca in ulteriori difficoltà. Detto ciò, va anche detto che, in questo campo, il CN.S.A.S. sta dettando gli standard per gli anni a venire, e quindi tutti gli altri si mettano in coda.

Successivamente si è voluta dedicare qualche battuta alle problematiche del servizio di elisoccorso in convenzione. La situazione è del tutto eterogenea ed in continua evoluzione.

Il resto dell'incontro ha visto protagonisti i singoli S.R., che hanno avuto modo di relazionare sulla propria situazione tecnica e politica, o su particolari aspetti della propria attività. Senza nulla togliere alle varie relazioni, particolarmente interessanti sono risultate le presentazioni di Puglia e Sardegna.

Gli amici pugliesi hanno ripercorso fin dall'inizio i tragici fatti di Gravina, con particolare riferimento a quello che è stato il nostro ruolo nella vicenda. Impeccabile e professionale il nostro operato, anche se, dopo la drammatica scoperta dei corpi, qualcuno, forse per coprire proprie mancanze, ha inutilmente tentato di coinvolgerci nelle responsabilità per il mancato ritrovamento durante le ricerche iniziali. Naturalmente ogni attacco strumentale al C.N.S.A.S. è stato rimandato al mittente senza esitazioni.

La Sardegna rappresenta un esempio per come ha saputo dare applicazione ai piani formativi delle varie Scuole nazionali, facendosi trovare preparata agli appuntamenti importanti. Purtroppo scelte miopi delle istituzioni locali, in spregio a leggi e direttive nazionali ed internazionali, hanno inteso premiare altre organizzazioni, non certo più professionali del C.N.S.A.S., affidando loro la gestione del servizio di elisoccorso. La presentazione ha dimostrato, con interessanti approfondimenti, come tali scelte siano sbagliate non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello tecnico-sanitario. E' comunque emersa la consapevolezza che il nostro lavoro, in Sardegna davvero serio e professionale, prima o poi pagherà.

Come di consueto, il sabato sera e la domenica mattina sono stati dedicati agli incontri riservati tra Consiglio nazionale e singoli S.R. che, sentendone l'esigenza, hanno chiesto di affrontare questioni di interesse esclusivamente locale o di mettere a punto programmi e iniziative.

Nella mattinata di domenica, chiusi i lavori, i convenuti hanno avuto la possibilità di visitare, accompagnati da una guida locale, le Grotte dell'Angelo di Pertosa, che rappresentano il fenomeno carsico campano turisticamente più importante e attraggono visitatori provenienti da tutto il mondo.

Per concludere, un doveroso ringraziamento agli amici del S.R. Campania per la buona ospitalità e per la puntuale organizzazione.

Se si deciderà di confermare l'incontro con il Centrosud, appuntamento al prossimo anno in altra sede.

ATTIVITÀ DI SOCCORSO 2007

Coordinatore di segreteria *Giulio Frangioni*

Dopo l'anno di flessione del 2006 quando l'incremento degli interventi è stato praticamente nullo, nel 2007 si è registrato un consistente balzo in avanti (+12,4%) superando per la prima volta nella storia del C.N.S.A.S. la soglia dei sei mila interventi, per la precisione 6.256. Questo incremento ha ovviamente trascinato con sé tutta una serie di altri dati tra cui i soccorritori impiegati che sono stati 28.820 (+4,7%), l'impiego dell'elicottero utilizzato in 3.883 soccorsi (+22,8%), e naturalmente il numero delle persone soccorse 6.672, rispetto alle 5.938 dell'anno precedente.

Più complesso è invece capire le differenze che ci sono state nelle varie voci i cui incrementi assoluti hanno una loro rispondenza ma quelli percentuali sono ancora troppo piccoli per confermare o meno dei cambi di tendenza. Piccola eccezione è la suddivisione mensile, dove agosto è sempre stato storicamente il periodo più intenso di attività con percentuali che oscillavano tranquillamente al di sopra del 20% su base annua. In questi ultimi periodi questo valore si è abbassato lentamente, ma costantemente, arrivando per il 2007 al 17,8% e in egual misura si è incrementato quello di luglio che, appunto, quest'anno ha toccato il 18,8%. Le Alpi in pieno periodo vittoriano furono definite da Leslie Stephen *The playground of Europe (Il terreno di gioco dell'Europa)*, e questa caratteristica nel bene e nel male si è mantenuta sino ad oggi, dilatandosi verso nuove e diverse discipline, ma rimanendo sostanzialmente la stessa. Il soccorso in montagna nato per portare aiuto agli alpinisti in difficoltà, anche oggi quando si parla di grandi numeri, è legato a questo tipo di fruizione turistica, ludica e ricreativa del mondo alpino. Cosa sta succedendo? Colpa dei cambiamenti climatici? Cambio delle abitudini di chi va in montagna? Maggiore disponibilità a gestire il proprio tempo libero? Potremmo continuare a porci ancora tante domande ma i numeri, questi numeri non ci danno risposte. Manca sempre il dato più importante che non c'è: quanti sono e come sono coloro che vanno in montagna, siano essi turisti, alpinisti o

escursionisti.

Comunque l'estate si porta via più del 50% dell'attività annuale, mentre i minimi si registrano nel mese di novembre (2,6%) e maggio (4,2%) che da sempre sono le cerniere fra la stagione invernale, sempre più carente di neve, e quella classica e canonica della bella stagione.

Un quarto degli interventi sono effettuati di domenica, il 18,5% di sabato mentre gli altri giorni, con l'eccezione di martedì, sono pressoché allineati sul valore intorno all'11%, esattamente come lo scorso anno. Metà delle uscite delle squadre si concentra in sole quattro ore che vanno da mezzogiorno al primo pomeriggio; il periodo meno intenso è la mattinata mentre il calo avviene molto più costantemente dalle 16:00 alla serata, mentre la notte dalle 22:00 alle 7:00 del mattino arriva a un 5%. Il 70% delle missioni di soccorso si conclude entro l'arco delle due ore, il 22% fra le due e le sei ore, ed il rimanente 8% oltre questa fascia oraria, ma prolungandosi anche per più giorni nel caso di ricerche complesse o di interventi in grotta.

Gli infortunati sono stati 6.672 con una netta maggioranza di uomini (4.638) rispetto alle donne (2.034). Sceso in modo drastico il numero dei soci C.A.I. passato a 224 rispetto ai 326 del 2007 (-31,3%). Questa categoria è però quella che percentualmente si infortuna di più nelle discipline tecniche quali alpinismo, sci alpinismo, arrampicata e speleologia. Fra le nazionalità, dove gli italiani ovviamente rimangono saldamente al vertice della classifica, per la prima volta i cittadini degli stati comunitari superano quelli che da sempre sono stati i frequentatori storici delle montagne italiane come i tedeschi che tra l'altro sono la nazione con più escursionisti al modo, gli austriaci, svizzeri e francesi.

Nello specifico gli illesi sono stati 1.589, i feriti leggeri 2.064, i feriti gravi 1.883, i feriti in imminente pericolo di vita 666 e i deceduti 446. Questo ultimo dato anche se in leggerissimo calo percentuale rispetto all'anno prima (0,01%), è però il valore più alto che si registra da sempre nella storia del C.N.S.A.S. e conferma la tendenza degli ultimi anni che

definiscono questo incremento.

Ventiquattro invece sono stati i dispersi, persone di cui non si sa che fine abbiamo fatto anche se lungamente e faticosamente ricercate per molto tempo.

Fra le attività coinvolte la voce con maggior peso è rappresentata dall'escursionismo con 2.419 interventi pari al 35,3%; segue poi lo sci di pista e l'alpinismo, con 541 soccorsi pari al 7,9%. Un divario molto consistente se si considera che nel 1966, anno in cui disponiamo dei primi dati statistici ufficiali, erano stati compiuti 267 interventi di cui 153 ad alpinisti, pari a ben il 57,3%. Da allora il calo per questa categoria è sempre stato costante toccando, se così si può dire, ogni anno un minimo storico. Curioso è invece la situazione dell'escursionismo che si tende a considerare sempre in crescita ma così è solo in parte. Infatti nel 1966 gli infortunati sui sentieri sono stati 83, pari al 31,1%; oggi dopo quarant'anni questa percentuale è variata di poco arrivando al 35% anche se, ovviamente, oggi questa pratica sportiva è un fenomeno di massa, mentre l'alpinismo è praticato da una più ristretta cerchia di addetti ai lavori. Cadute più o meno banali, scivolate su ogni tipo di terreno, sommate assieme, toccano i 3.071 casi (45%) del totale delle cause di incidente. Seguono poi i malori dovuti principalmente all'invecchiamento della popolazione, e quindi ragioni dovute ad inesperienza ed incapacità, prime fra tutte certamente la perdita di orientamento. E' bene sottolineare che sia nella tabella delle cause ed in quella dell'attività sono presenti ed in modo consistente due voci definite come *altre*. Si tratta effettivamente di situazioni difficilmente collocabili in quello che è l'ambiente puramente montano da dove deriva la nostra statistica: atti anticonservativi, allontanamenti immotivati, cause di incidenti nel mondo del lavoro, sulle strade, interventi di protezione civile e così via. Non sono altro che un segnale di come l'attività del C.N.S.A.S. in questi ultimi tempi si è molto più diversificata nel portare soccorso a tutto ciò che si svolge nei terreni impervi, sopra e sotto il territorio italiano.

SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2007

ESCURSIONISMO	2.419	35,3%
SCI PISTA	902	13,2%
ALTRO	789	11,5%
ALPINISMO	541	7,9%
AUTO-MOTO	304	4,4%
TURISMO	267	3,9%
LAVORO	254	3,7%
FUNGHI	182	2,7%
MOUNTAIN BIKE	161	2,4%
RESIDENZA ALPEGGIO	132	1,9%
FERRATE	107	1,6%
SCI ALPINISMO	106	1,5%
PARAPENDIO	102	1,5%
ARRAMPICATA IN FALESIA	95	1,4%
SCI FUORI PISTA	92	1,3%
RECUPERO ANIMALI	71	1,0%
SNOWBOARD PISTA	59	0,9%
CACCIA	52	0,8%
TORRENTISMO	37	0,5%
INCIDENTE AEREO	25	0,4%
SPELEOLOGIA	18	0,3%
PESCA	18	0,3%
CASCATE GHIACCIO	17	0,2%
EQUITAZIONE	17	0,2%
PROTEZIONE CIVILE	17	0,2%
SCI FONDO	16	0,2%
SNOWBOARD FUORI PISTA	12	0,2%
IMPIANTI FUNE	12	0,2%
SCI ESCURSIONISTICO	11	0,2%
DELTAPLANO	10	0,1%
TOTALE	6.845	

SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2007 IN %



DURATA INTERVENTI 2007

ore	n°	%
0 - 0,30	769	12,29%
0,30 - 1	1.802	28,80%
1 - 1,30	1.308	20,91%
1,30 - 2	728	11,64%
2 - 2,30	422	6,75%
2,30 - 3	292	4,67%
3 - 3,30	159	2,54%
3,30 - 4	149	2,38%
4 - 4,30	81	1,29%

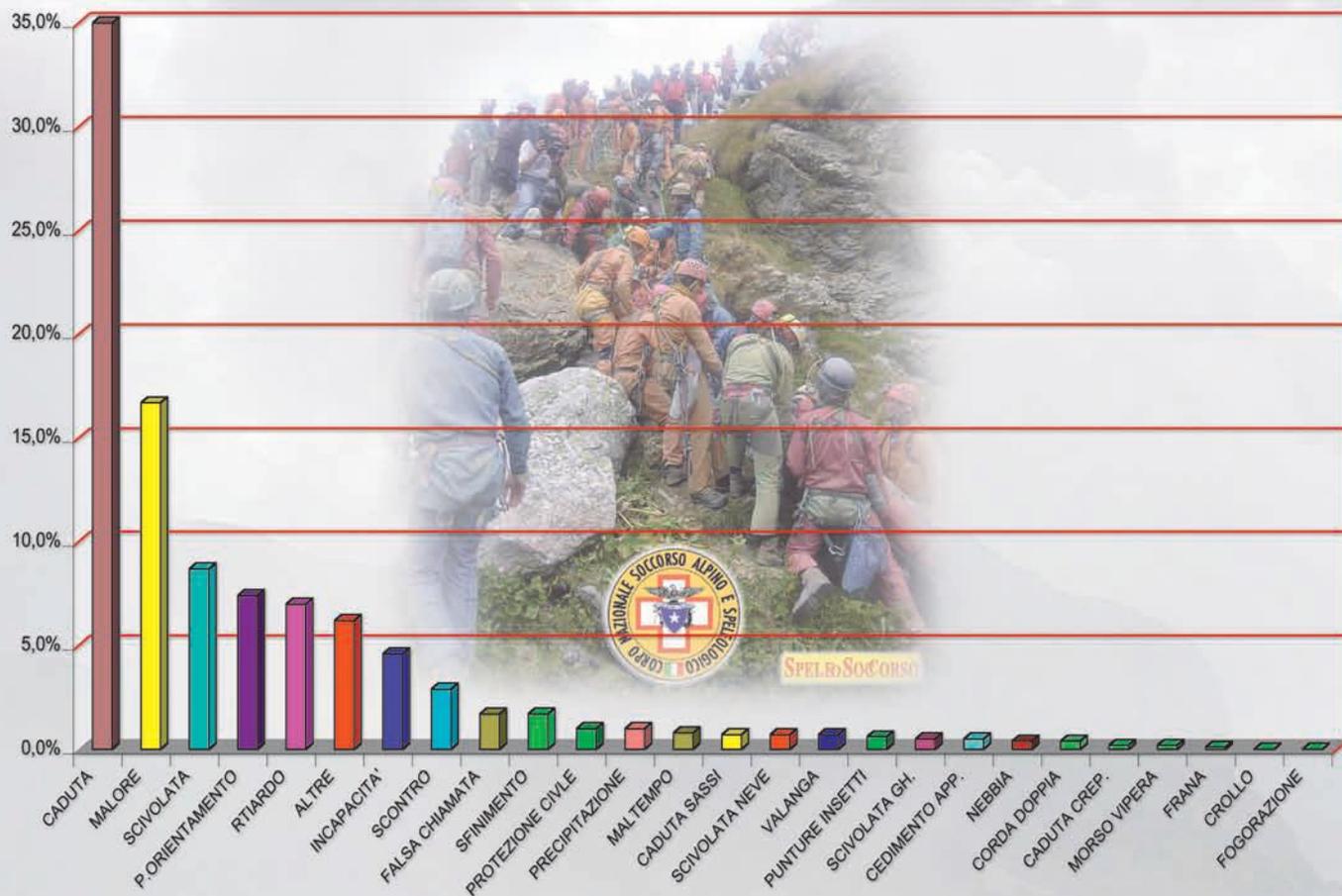
ore	n°	%
4,30 - 5	88	1,41%
5 - 6	104	1,66%
6 - 7	56	0,90%
7 - 8	54	0,86%
8 - 9	19	0,30%
9 - 10	45	0,72%
10 - 11	14	0,22%
11 - 12	18	0,29%
> 12	148	2,37%

SUDDIVISIONE PER CAUSA 2007

CADUTA	2.393	35,0%
MALORE	1.146	16,7%
SCIVOLATA	596	8,7%
PERDITA ORIENTAMENTO	508	7,4%
RITARDO	479	7,0%
ALTRE	424	6,2%
INCAPACITÀ	315	4,6%
SCONTRO	198	2,9%
FALSA CHIAMATA	114	1,7%
SFINIMENTO	113	1,7%
PROTEZIONE CIVILE	86	1,3%
PRECIPITAZIONE	71	1,0%
MALTEMPO	58	0,8%
CADUTA SASSI	51	0,7%
SCIVOLATA NEVE	49	0,7%
VALANGA	48	0,7%
PUNTURA INSETTI	41	0,6%
SCIVOLATA GHIACCIO	33	0,5%
CEDIMENTO APPIGLI	33	0,5%
NEBBIA	28	0,4%
CORDA DOPPIA	27	0,4%
CADUTA CREPACCIO	14	0,2%
MORSO VIPERA	11	0,2%
FRANA	6	0,1%
CROLLO	2	0,0%
FOLGORAZIONE	1	0,0%
TOTALE	6.845	



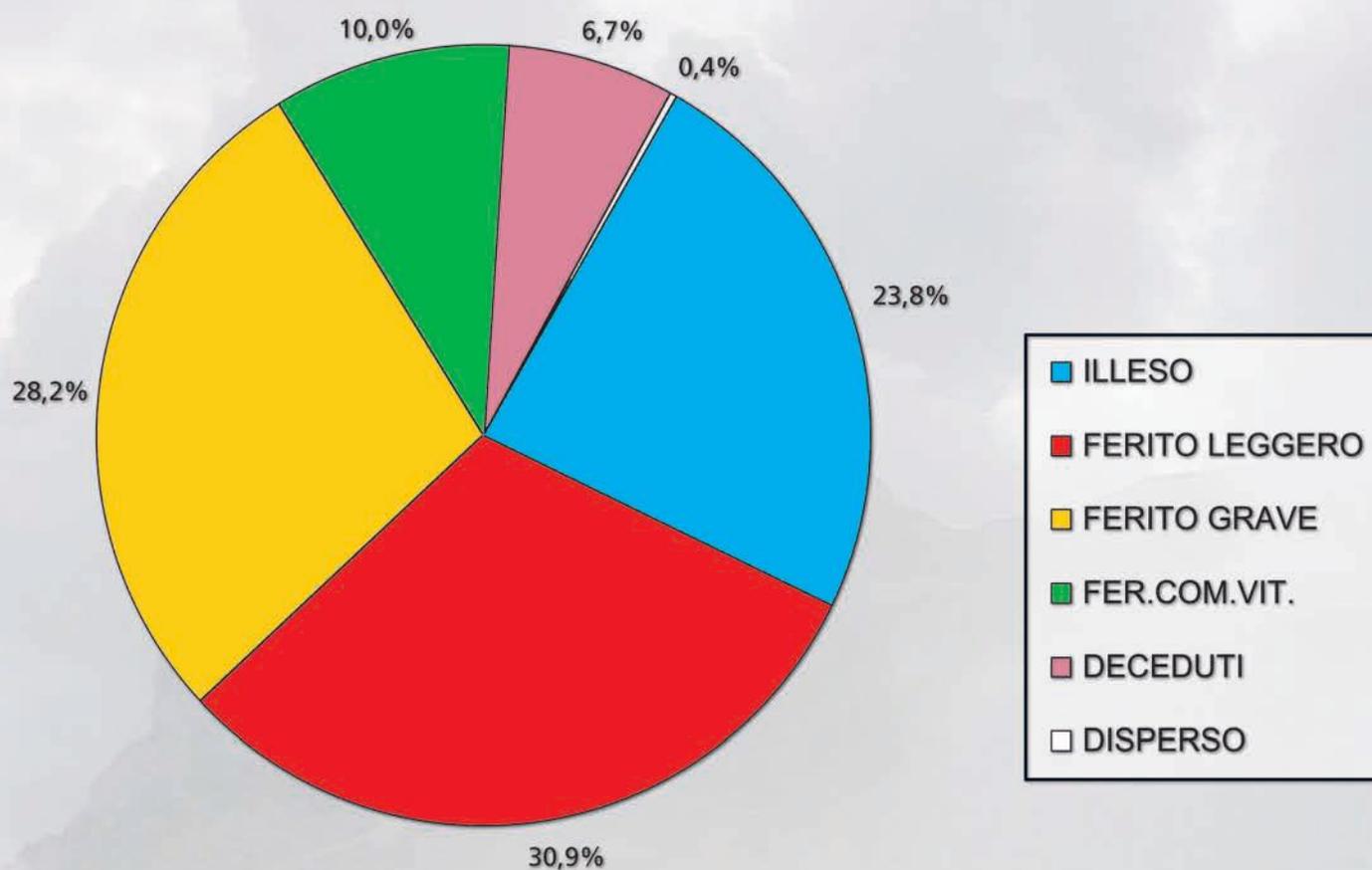
CAUSA INCIDENTI 2007 IN %



ETÀ INFORTUNATI

Età	M	F	T	%
< 10	122	77	199	3%
11 - 20	290	191	481	7%
21 - 30	390	199	589	9%
31 - 40	655	225	880	13%
41 - 50	653	291	944	14%
51 - 60	580	289	869	13%
61 - 70	456	229	685	10%
71 - 80	334	136	470	7%
> 80	151	100	251	4%
NN			1.304	20%
TOTALE			6.672	

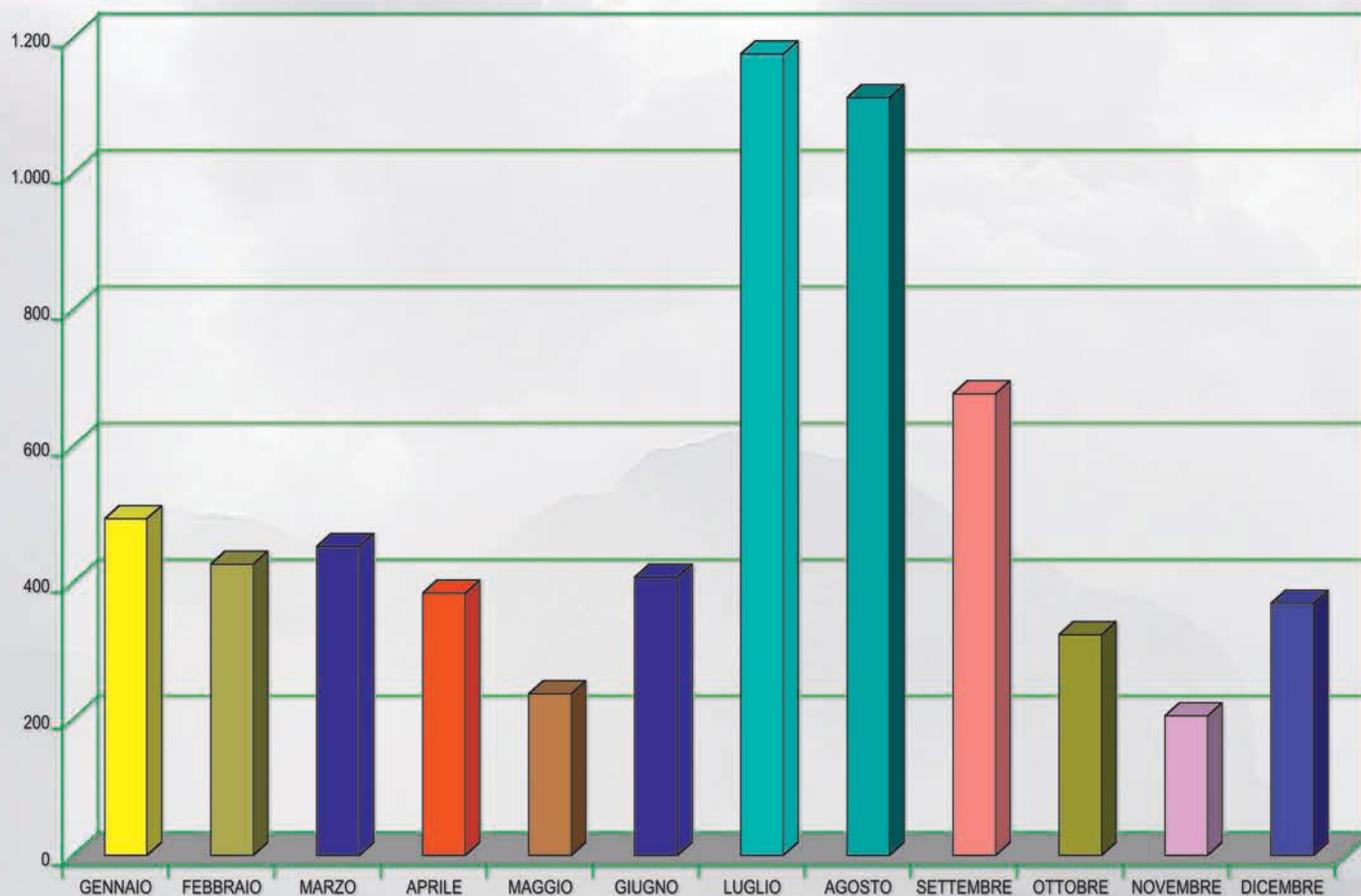
CONDIZIONE INFORTUNATI 2007 IN %



CONDIZIONE INFORTUNATI 2007

ILLESI	1.589	23,8%
FERITI LEGGERI	2.064	30,9%
FERITI GRAVI	1.883	28,2%
FERITI COMPROMESSE FUNZIONI VITALI	666	10,0%
MORTI	446	6,7%
DISPERSI	24	0,4%
TOTALE	6.672	

DISTRIBUZIONE MENSILE INTERVENTI 2007

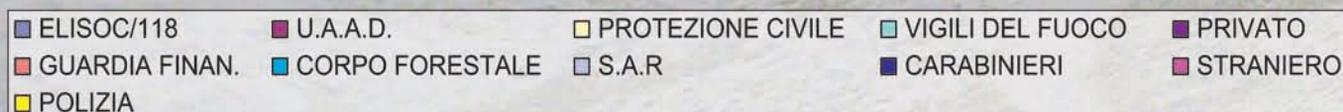
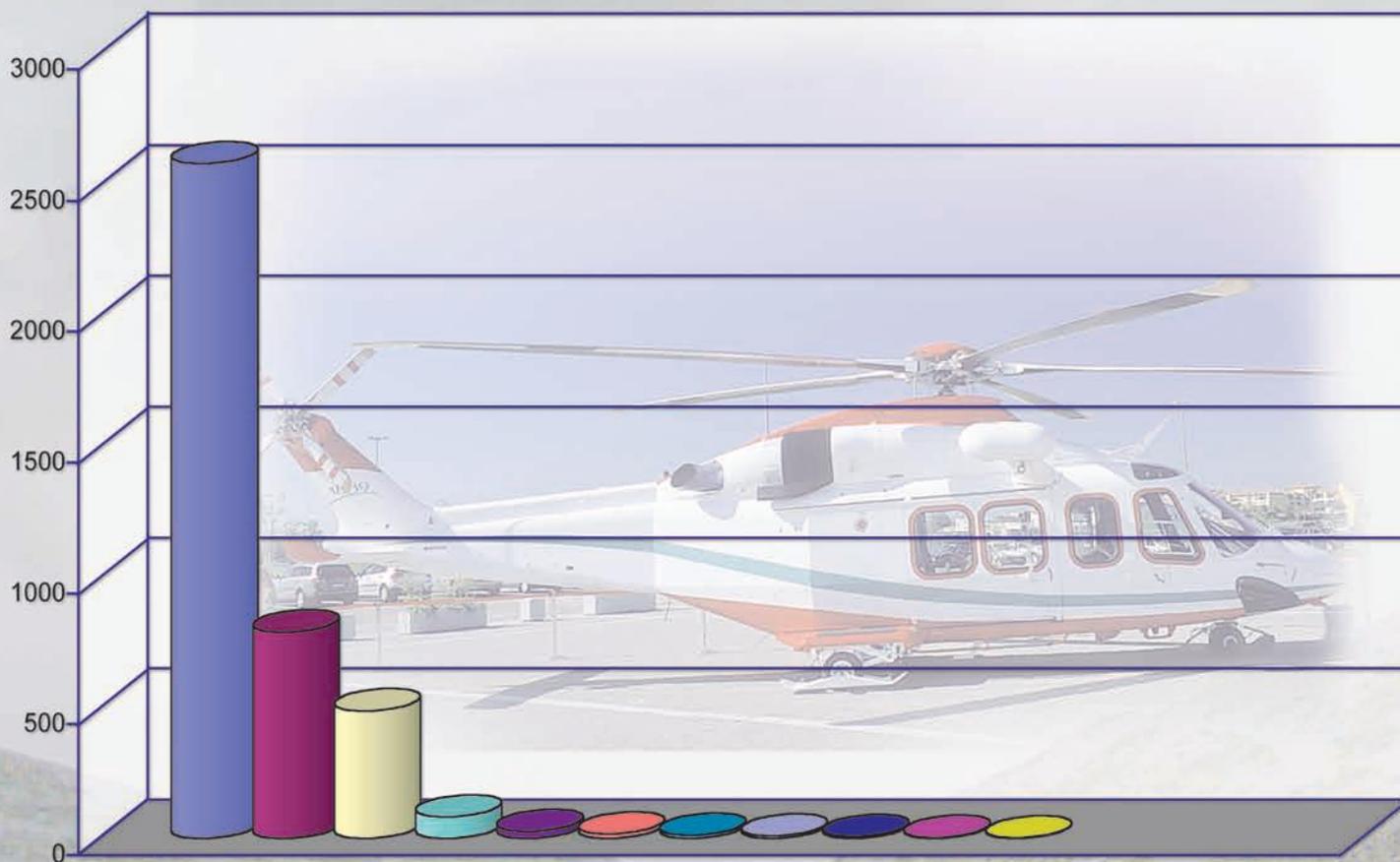


NAZIONALITÀ INFORTUNATI 2007

ITALIA	5.208	78,1%
EUROPA	561	8,4%
GERMANIA	527	7,9%
FRANCIA	140	2,1%
ALTRI	105	1,6%
AUSTRIA	66	1,0%
SVIZZERA	65	1,0%
TOTALE	6.672	

IMPIEGO ELICOTTERI 2007

118/ELISOCCORSO	2.757	66,0%
U.A.A.D.	787	18,8%
PROTEZIONE CIVILE	486	11,6%
VIGILI DEL FUOCO	81	1,9%
PRIVATO	26	0,6%
GUARDIA DI FINANZA	16	0,4%
CORPO FORESTALE	11	0,3%
S.A.R.	8	0,2%
CARABINIERI	5	0,1%
STRANIERO	2	0,0%
POLIZIA	1	0,0%
TOTALE	4.180	



GENERALE

INTERVENTI	6.256
TECNICI C.N.S.A.S.	27.583
MILITARI	1.237
INTERVENTI U.C.R.S.	78
INTERVENTI U.C.V.	16
TOTALE UOMINI	28.820
TOTALE GIORNATE	22.957
INTERVENTI CON ELICOTTERO	3.883
ELICOTTERI IMPIEGATI	4.180
U.C.R.S. IMPIEGATE	152
U.C.V. IMPIEGATE	28
TOTALE INFORTUNATI	6.672

VARIAZIONI 2007 VERSO 2006

	2007		2006	Var % vs '2006
	n.	%		
INTERVENTI	6.256		5.568	12,4%
SOCCORRITORI IMPIEGATI	28.820		27.519	4,7%
PERSONE SOCCORSE	6.672		5.938	12,4%
MORTI	446		405	10,1%
FERITI	4.613		4.017	14,8%
ILLESI	1.589		1.495	6,3%
DISPERSI	24		21	14,3%
INTERVENTI SOCI CAI	224		326	-31,3%
INTERVENTI NON SOCI CAI	6.448		5.612	14,9%
INTERVENTI CON ELICOTTERO	3.883	62,1%	3.163	22,8%
INTERVENTI CON U.C.R.S.	78	1,2%	130	-40,0%
INTERVENTI CON U.C.V.	16	0,3%	41	-61,0%

INTERVENTI NON SOCI-SOCI CAI

SOCI	224	3,4%
NON SOCI	6.448	96,6%
TOTALE	6.672	

13 gennaio 2008

Valanga Maniva (BS)

di Valerio Zani
Vice presidente nazionale CNSAS
Delegato V Zona bresciana

Il 13 gennaio u.s. una valanga di notevoli dimensioni, staccatasi nella zona del Passo del Maniva (BS), ha investito un gruppo di motoslitte con i relativi conduttori provocando la morte di quattro persone e suscitando reazioni delle più varie.

L'evento valanghivo si è verificato sul versante ovest-nord-ovest del Dosso dei Galli, nel comune di Collio Val Trompia (BS) a circa 2.180 m s.l.m. Si

è trattato di una valanga di lastroni di neve asciutta a media-elevata coesione di superficie staccatasi ad una quota di 2.180 m con una larghezza della zona di distacco di 220 m circa.

Lo sviluppo totale di circa 550 m circa, unito allo spessore dello strato staccato e ad una serie d'altri fattori di notevole significato, hanno reso l'evento e l'intervento successivo alquanto problematici.

L'avvenimento, tragico oltre modo per le sue dimensioni di catastrofe vera e propria, è stato ripreso e rilanciato dai media locali e nazionali con grande enfasi e soprattutto con rapidità assoluta.

La morte suscita sempre reazioni particolari che si amplificano in modo rilevante, quando i numeri sono eloquenti e quando gli scenari della tragedia sono, ai più, sconosciuti.

La valanga così come l'incidente in montagna in genere stimola, comunemente, reazioni delle più diverse, provocano discese in campo di svariati opinionisti che, sovente, emettono sentenze prive di qualsiasi fondamento di conoscenza diretta del problema facendo leva sull'emozione del momento e sulla particolarità dell'evento stesso.

Come detto, svariate reazioni e diverse prese di posizione hanno

accompagnato e seguito per numerosi giorni quello che qualcuno ha definito una *tragedia annunciata*.

Immedie le reazioni soprattutto di coloro che hanno legato l'incidente alla non corretta e/o impropria frequentazione della montagna ad opera di utenti non adeguatamente preparati ed attrezzati.

Il clamore sollevato da questo incidente non ha provocato solo reazioni indignate, ma ha, paradossalmente, rinvigorito il gran lavoro di prevenzione e tutela che ormai da cinque anni vede, in Provincia di Brescia in particolare, intorno ad uno stesso tavolo i principali soggetti che, a vario titolo e con diverse competenze, operano in montagna.

La tragedia del Maniva ha saputo rilanciare su larga scala quanto, faticosamente, da anni si sta ostinatamente portando avanti evidenziando la necessità di unire e compattare messaggi e iniziative. Un messaggio unico, uno slogan unico e un'unica filosofia ispiratrice, da dirottare su territori e target diversi. In caso contrario il messaggio sarebbe frammentato e quindi poco efficace.

Quanto accaduto ha oltremodo chiarito, se mai ce ne fosse stato bisogno, che fare prevenzione non corrisponde



alla creazione di regole e procedure nella convinzione, sbagliata, che, se rispettate, preservano dai problemi. Prevenzione significa far crescere nei diversi soggetti una responsabilità personale che spinga a percepire i rischi in maniera obiettiva e di conseguenza affrontarli, significa premere verso un'autoprotezione *in primis* d'ordine mentale.

La forza di questo progetto, fin dall'inizio, è stata quella di rovesciare il problema affrontandolo dal lato apparentemente meno logico. È stato parlare di precarietà, non di sicurezza, quando si è in ambiente naturale. È stato parlare di percezione del rischio, non solo di bollettini meteorologici.

I diversi soggetti afferenti al progetto *In montagna con i piedi e con la testa* hanno saputo convergere, sin da subito, sulla strada che conduce alla consapevolezza che la sicurezza non è legata ai materiali più performanti, ma alla capacità di interagire con l'ambiente nel quale ci si trova in quel momento. La convinzione del *tavolo di lavoro* è quella di far capire a più persone possibili che la sicurezza è direttamente proporzionale al modo in cui ogni singolo individuo è in grado di comprendere il rischio.

Lo sforzo, a questo punto, non è ancora completo. Urge, prima di tutto, una piena e diffusa condivisione dei temi, un sodalizio fra pubblico e privato che sappia mettere nero su bianco la volontà di perseguire i medesimi obiettivi.

Per realizzare questo s'ipotizzano gli *Stati generali della montagna*, strumento di studio di una finalità comune e momento d'impegno per la diffusione della stessa. Non sono in discussione



uno o l'altro strumento di comunicazione ma la filosofia ispiratrice e le modalità per una diffusione più capillare possibile, che trovi continuità fra pubblico, professionismo, volontariato e società civile.

La proposta scaturita dall'incontro tenutosi nella Sala consiliare della Provincia di Brescia all'indomani dell'evento del Maniva prevede il coinvolgimento delle Regioni: Lombardia, Veneto e Piemonte, con tutte le emanazioni territoriali del *cartello* di questo progetto, unite alle Associazioni di Comuni delle singole Province e ai rappresentanti delle Regioni, con allargamento anche ad altri Enti che si occupano di montagna con il rilevante cappello del Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Opportune economie di scala garantiranno di stanziare ragionevoli risorse economiche così di giungere, si spera, ad un risultato eccellente.

In montagna con i piedi e con la testa con la sua filosofia e i suoi strumenti può diventare il nuovo logo della montagna italiana, un logo positivo, che inviti l'utente a fruirne ma che allo stesso tempo spinga a farlo in modo responsabile.

Oggi la montagna è sempre più sinonimo di libertà come dimostrano le moderne discipline sportive oltre che i modi di intendere il tempo libero di molti utenti. Questa libertà, intesa nel senso ampio del termine, deve essere piena non solo nella scelta di ciò che in montagna si vuole fare ma anche e soprattutto nella scelta di farlo in maniera responsabile.

Il C.N.S.A.S. è un elemento importante a livello operativo ma rischia di andare a seminare dove il terreno è già fertile, svolgendo un compito fondamentale ma non risolvendo il problema dell'improvvisazione legata alla fruizione della montagna.

Per questo è necessaria una strategia di comunicazione che possa arrivare il più lontano possibile.

Tutto ciò si rende necessario anche e soprattutto per evitare che strategie sbagliate e/o improprie provochino la ghettizzazione di taluni ambienti riducendoli ad arene confinate con accessi controllati, con regole inammissibili e con ordinanze sempre più restrittive generate da non sempre comprensibili emozioni del momento.



Sicuri con la neve:

risultati e prospettive di una giornata dedicata alla prevenzione

Elio Guastalli

curatore

Sicuri in montagna del CNSAS



Forse la bella giornata o, più probabilmente, la drammaticità delle vicende d'inizio anno provocate dal distacco delle valanghe, ha garantito l'interesse per il sesto incontro di *Sicuri con la neve 2008*, l'iniziativa dedicata alla prevenzione degli incidenti causati da eventi valanghivi, tenutasi il 20 gennaio scorso in Lombardia.

Senza dubbio, dispiace dirlo ma è una realtà che va constatata, le molte vittime d'inizio stagione hanno contribuito a catalizzare l'attenzione degli appassionati di neve fresca e, soprattutto, la curiosità dei media diversamente poco propensi a parlare di prevenzione in momenti di tranquillità.

Gli incidenti successi a scialpinisti, snowboarders ma anche e soprattutto quelli che hanno coinvolto gli escursionisti in motoslitta al Passo del Maniva, hanno drammaticamente segnato, non solo in Lombardia, l'inizio delle gite in neve fresca; il bilancio è stato drammatico ed ha catturato l'attenzione dei giornalisti.

E' risaputo che molti operatori della comunicazione, generica e specializzata di montagna, sono più sensibili al richiamo dell'incidente che a quello della prevenzione. Non ci scandalizziamo ma ci dispiace comunque perché ci rendiamo conto che il lavoro di prevenzione, perlomeno a livello d'informazione di base, per essere efficace ha bisogno della collaborazione degli organi d'informazione anche in momenti di calma. Per i motivi di cui si diceva, questa volta l'attenzione c'è stata; ed insieme alle cronache delle disgrazie si

è parlato anche di prevenzione.

Così, il Soccorso alpino e speleologico lombardo che da tempo è impegnato nel campo della prevenzione con il progetto *Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S., ha condiviso l'appuntamento che la *Società Alpinistica F.A.L.C.* di Milano dedica alla memoria di Patrizia Pagani, una cara amica scomparsa per incidente da valanga, con il coinvolgimento del Servizio valanghe italiano e la Scuola regionale lombarda di scialpinismo del C.A.I.

La manifestazione lombarda si è svolta in quattro località: ai Piani di Bobbio in Valsassina, a S. Simone in Val Brembana, a Chiesa in Valmalenco ed al Passo del Tonale dove, in concomitanza, si teneva il corso nazionale di formazione per Unità cinofile del C.N.S.A.S.

In questi luoghi un piccolo esercito di volontari e tecnici del Soccorso alpino, istruttori del C.A.I. e guide alpine, hanno coinvolto i partecipanti, parecchie centinaia, con prove A.R.Va., tecniche di sondaggio, disseppellimento del travolto e quanto altro bisogna conoscere per frequentare la montagna innevata con buona consapevolezza. Sempre di grande interesse è risultato l'intervento dimostrativo delle Unità cinofile del Soccorso alpino che hanno lavorato nei vari campi neve. Non sono mancate anche prove di ricerca organizzata con sondaggi spalla a spalla. Presso il campo ai Piani di Bobbio, la presenza dell'elicottero del 118 di Como ha permesso, con la disponibilità e la grande professionalità dell'equipaggio di bordo, di sensibilizzare i partecipanti

circa le potenzialità, ma anche le criticità, dell'intervento aereo.

Per la stagione invernale iniziata con nevicate instabili, è risultato oltremodo importante parlare di prevenzione attraverso momenti di esercitazione e didattica anche se, va detto, non è la formazione l'obiettivo primario di queste manifestazioni.

Infatti, lo scopo principale di queste giornate rimane quello di creare sensibilità; in questo senso è stata molto importante la possibilità di diffondere, attraverso i numerosi interventi di cronisti della carta stampata e delle emittenti televisive, il messaggio della prevenzione finalizzata all'accrescimento della consapevolezza dei rischi e dei limiti personali.

Un messaggio d'attenzione perché, come si è visto nelle edizioni passate, sul piano della preparazione personale c'è ancora molto da fare.

È sempre bene ricordare che, indifferentemente dall'attrezzo utilizzato, sci, ciaspole, motoslitta od altro ancora, l'attenta preparazione della gita, per ridurre i rischi da valanga, va sempre effettuata con grande perizia. Cosa non facile ma necessaria perché la prevenzione va spesa per evitare le valanghe, non solo per ricercare il compagno travolto quando, malauguratamente, l'evento è già avvenuto.

In caso di travolgimento da valanga, le tecniche d'autosoccorso obbligano non solo alla conoscenza approfondita degli Apparecchi di Ricerca Valanga (A.R.Va.) ma anche e soprattutto all'acquisizione di una buona tecnica operativa d'intervento che possa, entro il più

breve tempo possibile, portare all'individuazione del compagno travolto ed al suo disseppellimento (con l'utilizzo di *sonda e pala*).

Va detto con chiarezza e coraggio che, in realtà, l'autosoccorso è l'unico metodo di salvataggio realizzabile che può dare una buona possibilità di salvezza alla persona travolta.

Il Soccorso alpino, con la presenza di un tecnico e di una Unità cinofila sugli elicotteri del *SSUEm 118*, dislocati in zone potenzialmente valanghive, ha sviluppato un sistema d'intervento altamente efficiente; difficile immaginare e chiedere di più. Nonostante tutto, spesso i tempi d'intervento risultano critici.

Purtroppo, ancora pochi sono coloro che posseggono un'adeguata capacità di valutazione del pericolo al punto che molti frequentatori della montagna innevata non utilizzano l'A.R.Va. e la stragrande maggioranza ignora l'importanza di *pala e sonda*.

Non si perde occasione per ricordare che è determinante il soccorso immediato da prestare al compagno travolto da valanga perché, dopo soli quindici minuti, la possibilità di sopravvivenza



per il travolto diminuisce drasticamente.

Ai messaggi che pubblicizzano le escursioni in neve fresca, con sci, ciaspole o motoslitte, con spropositata leggerezza e faciloneria, va risposto con coraggiosa chiarezza che queste discipline possono essere affrontate solo da chi ha maturato un'adeguata formazione.

Che la prevenzione non dia frutti o, perlomeno, non dia frutti che maturano a breve termine e subito si possono cogliere lo sappiamo.

Eppure sarebbe utile che all'interno del C.N.S.A.S. si considerasse maggiormente il fatto che *fare prevenzione* significa anche mettere in campo una grande peculiarità del Soccorso alpino che, in questo ambito, ha un'esperienza unica ed esclusiva, una conoscenza che altri non possono vantare. Valorizzare questi aspetti equivale a capire che attraverso la prevenzione si potrebbe maggiormente caratterizzare l'identità del C.N.S.A.S. veicolandone, nel senso migliore del termine, anche l'immagine.

Il bilancio positivo raccolto dall'iniziativa non fa altro che confermare l'importanza di questi momenti che, con eventuali adattamenti alle varie realtà territoriali, sarà ripetuta. In questo senso il Soccorso alpino, per il prossimo anno si farà carico di promuovere la manifestazione a livello nazionale mettendo a disposizione, come linee guida, l'organizzazione della giornata che la F.A.L.C. di Milano realizza ormai da anni ai Piani di Bobbio in Valsassina. Entro la fine dell'anno a tutte le Delegazioni C.N.S.A.S. sarà inviato materiale informativo affinché, attraverso le Stazioni C.N.S.A.S., il Servizio valanghe italiano e le Scuole di scialpinismo del C.A.I., e quanti vorranno collaborare, si possa condividere e diffondere questa giornata dedicata alla prevenzione.



Passo del Tonale

42° Corso UCV



Al Passo del Tonale si è svolto dal 16 al 26 gennaio 2008 il 42° Corso nazionale per Unità cinofile da valanga del C.N.S.A.S. Parecchie le novità.

Prima di tutto completamente rinnovato lo staf della Scuola con:

direttore Scuola nazionale

Roberto Zanelli Rocco;

vice direttore *Attilio Miconi;*

direttore Corso classe A

Scuola nazionale *Sergio Mafezzini;*

direttore Corso classe B

Scuola nazionale *Sergio Torresani;*

vice direttore tecnico

Scuola nazionale *Ennio Rizzotti.*

Cifre quasi record di partecipanti:

quindici istruttori nazionali;

tre aspiranti istruttori;

quattro osservatori.

Hanno inoltre sostenuto gli esami con esito positivo:

quattordici U.C.V. per la Classe A;

venti U.C.V. per la Classe B.

Il 42° Corso nazionale U.C.V. si è svolto all'insegna del bel tempo e della neve abbondante che ha permesso la regolare effettuazione di tutte le esercitazioni pratiche previste, supportate inoltre, per un paio di giorni, dall'utilizzo dell'elicottero. La presenza di ben cinquanta cani in continua attività hanno naturalmente tenuto costantemente impegnata la veterinaria dottoressa Cristina Tarizzo anche se, fortunatamente, solo per inconvenienti di ordinaria amministrazione.

Come da prassi gli esami finali della Classe B sono stati presieduti dal Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco, presente, in rappresentanza del Dipartimento della Protezione civile, il funzionario Mauro Ceccaroni.

a cura di

Alessio Fabbricatore

Direttori

Scuola nazionale U.C.V.

Fritz Reinstadler dal 1966 al 1974

Livio Zamboni 1975

Hermann Pircher dal 1976 al 1983

Aldo Daz dal 1984 al 1987

Enzo Viezzoli dal 1988 al 1992

Andrea Benazzo dal 1993 al 2007

Roberto Zanelli Rocco dal 2008

Roberto Zanelli Rocco è il nuovo direttore della Scuola Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.) del C.N.S.A.S. Dopo una quindicina d'anni di conduzione da parte di Andrea Benazzo c'è stato un avvicendamento, è cambiato non solo il direttore della Scuola ma tutto lo staff.



Roberto, vuoi presentare te e i tuoi collaboratori?

“Lo staff di vertice è composto, oltre che dal sottoscritto, da:

Attilio Miconi in qualità di vice direttore;

poi sono cambiati anche i due direttori dei Corsi:

classe A direttore Sergio Mafezzini;
classe B direttore Sergio Torresani.”

Il nuovo corso cambierà l'impostazione della Scuola?

“Assolutamente no, l'impostazione rimarrà, più o meno, uguale a prima. La nostra intenzione non è assolutamente quella di stravolgere il lavoro fatto fino ad ora, ma di continuare ad impegnarci per migliorarlo ulteriormente.”

Quale ruolo esercitano, secondo te, le U.C.V. all'interno del C.N.S.A.S.?

“Indubbiamente un ruolo molto importante, considerato il numero elevato di incidenti successi fino ad ora. Incidenti in cui sono coinvolte persone che non conoscono i principi basilari dell'autosoccorso, persone sprovviste

delle più elementari nozioni di autosoccorso, soprattutto sciatori, snowboardisti e, addirittura ora, piloti di motoslitte.”

Effettivamente si stava commentando precedentemente il problema delle motoslitte che era emerso negli Stati Uniti già una decina di anni fa, e sembrerebbe che ora si stia riproponendo anche in Italia anche alla luce dell'ultimo incidente, veramente eclatante, che ha visto coinvolte, in un unico incidente, ben dieci motoslitte. Quale è stato il vostro ruolo in questo incidente?

“Il nostro ruolo è stato importantissimo perché siamo intervenuti in un tempo brevissimo. Nella disgrazia è stata una fortuna che sia avvenuto proprio nella mia zona, sopra casa mia. Per puro caso una Unità cinofila era proprio in zona. Di conseguenza quando è scattato l'allarme hanno portato l'Unità sul posto con la moto slitta ed in pochi minuti ha trovato due travolti.”

Sono previsti scambi di esperienze e contatti con altre Scuole di U.C.V. europee?

“Questo è uno degli obiettivi che mi sono prefissato: aprirsi verso l'esterno per riuscire ad instaurare uno scambio di esperienze con le altre Scuole, al fine di attingere da tutte le migliori esperienze.”

Siamo arrivati al 42° Corso nazionale, il terzo corso al Tonale, vogliamo fare il punto del Corso?

“In qualità di direttore della Scuola ritengo che il Corso stia andando molto bene. Abbiamo un numero abbastanza alto di Unità cinofile. Da anni non avevamo ben cinquanta cani iscritti al Corso ed oltretutto condotti da persone molto valide e, soprattutto, motivate. Anche la fascia di età, che fino ad alcuni anni fa era leggermente alta, per quanto riguarda i cinofili, quest'anno è proprio l'ideale.”

Roberto, vuoi esprimere delle considerazioni riguardanti la scuola?

“La Direzione si propone di porre linee guida molto chiare per tutti, soprattutto per il corpo istruttori. Questo perché dovendo lavorare in regioni diverse c'è sempre qualcosa che subisce delle





Attilio Miconi

Roberto Zanelli Rocco

variazioni, delle interpretazioni diverse. Lo scopo della Scuola è quello di chiarire, cercare ed indicare la linea migliore in modo che poi, comunque, venga adottata da tutti. Per questo ci avvaliamo anche di personaggi esterni che lavorano con i cani ogni giorno. Abbiamo in programma un corso di aggiornamento a maggio in cui, mi auguro, definiremo le linee guida.”

Bric, cane da valanga

Il dodici febbraio me ne sono andato perché nella neve volevo essere sotterrato, la neve è stata tutta la mia vita e la desideravo anche per la mia dipartita.

Fin da cucciolo quanta emozione cercar sotto *la bianca* il mio padrone, poi proseguendo nel mio cammino c'era l'estraneo a lui vicino.

Giorno per giorno dovevo imparare a ben distinguere per poter salvare, non ho sentito mai la fatica perché contavo su una mano amica.

Era quella del mio conduttore che mi accompagnava con amore, sapeva incitarmi perché non mi stancassi e velocemente più gente liberassi.

Se qualche minuto riuscivo a guadagnare forse una vita potevo salvare, quando al contrario si giungeva in ritardo la tragedia capivo, solo da uno sguardo.

Anch'io con lui tanto soffrivo in tutto il mio essere io pativo. Tutti i cani possiedono un cuore ma quello *da valanga* soffre per chi muore.

Miranda

Una considerazione: mi sembra che, alla luce degli ultimi sviluppi, sia stato superato completamente il discorso della bivalenza, nel senso la stanno applicando entrambe le Scuole U.C.V. e U.C.R.S. del C.N.S.A.S. senza alcun preconcetto.

“Da parte nostra (U.C.V.) non c'è alcun preconcetto, anzi, dirò di più, ritengo che sarebbe opportuno unificare le due Scuole mantenendo ovviamente le due specialità.”

Questa è una considerazione molto importante che va colta perché sicuramente garantirebbe un miglior funzio-

namiento di tutto il settore cinofilo, risolvendo parecchi problemi di carattere pratico e gestionale.

“Sia di carattere pratico che economico. Basti pensare che all'aggiornamento che facciamo noi, potrebbero partecipare anche le U.C.R.S. e viceversa. Comunque ritengo che sarebbe proficuo per tutti adottare una linea comune.”

Qual è, oggi, il vostro rapporto con il Consiglio nazionale e con il referente Valerio Zani, Vice presidente del C.N.S.A.S.?

“Veramente ottimale, inoltre Valerio Zani è molto vicino alle problematiche della Scuola e si fa, letteralmente, in quattro per risolvere quando serve.”

A conclusione la scheda biografica di Roberto Zanelli Rocco, in modo che sia conosciuto anche da coloro che non si occupano prettamente di cinofilia all'interno della nostra Organizzazione.

“Sono cinofilo dal 1988, pochi anni dopo sono diventato istruttore, sono entrato nella direzione della Scuola come direttore della classe *B* circa otto anni fa e poi ho affiancato come vice direttore Andrea Benazzo.”

Ringraziamo Roberto per la disponibilità, congratolandoci per essere stato eletto ad assumere l'onere e l'onore di condurre la Scuola nazionale U.C.V. ●



Passo Tonale



Presso la *Centrale operativa* della 2° Zona, sotto l'egida della Scuola nazionale per Direttori delle operazioni di soccorso, si è svolto il terzo e conclusivo appuntamento (F3) del corso

per Direttori delle Operazioni di Soccorso Speleologico (D.O.S.Speleo.).

Nelle giornate di venerdì 30 novembre e sabato e domenica 1 e 2 dicembre, gli allievi (ventinove), suddivisi in gruppi, hanno affrontato una simulazione di intervento estremamente complessa ed articolata sviluppandola dalla chiamata e successivo allertamento. Proseguendo nella gestione sono stati affrontati una serie di imprevisti perfidamente disseminati dal gruppo dei monitori cui spettava la conduzione. Il sistema, già collaudato in diverse altre occasioni, obbliga ad affrontare le decisioni *in tempo reale* permettendo quindi una buona valutazione dei tempi e delle strategie di risposta alle varie situazioni. Lo sviluppo della prova è infatti strutturato in modo tale da non permettere grosse *deviazioni di rotta* finché non si giunge alla soluzione migliore per quella situazione non è possibile proseguire ...

Decisamente buono il comportamento dei partecipanti che si sono abilmente destreggiati in rapporti con gruppi speleologici, Enti dello Stato, giornalisti, nonché la gestione simulata di quasi un centinaio di tecnici e di specialisti, difficoltà, quest'ultima, che ha comportato una attenta analisi dei tempi di utilizzo, logistica, analisi di formazione delle squadre e di utilizzo delle stesse. Il corso si è concluso con un incontro con i rappresentanti di Aeronautica militare e Protezione civile nazionale che hanno illustrato nel dettaglio le rispettive strutture, le possibilità di interazione operativa e con i quali è stato possibile colloquiare su dubbi e quesiti.

Dodici allievi: Antonino Bileddo, Berardino Bocchino, Giovanni Caponi,

Licenziati i primi Direttori delle operazioni del Soccorso speleologico



Carlo Cavallo, Piermichele Cocheo, Roberto Corti, Rosanna D'Arienzo, Leo Fancello, Claudio Giudici, Mauro Guiducci, Andrea Monti, Massimo Rognoni, hanno completato l'intero iter formativo e conseguito pertanto l'abilitazione come *Direttori delle operazioni* del Soccorso speleologico.

Il progetto formativo per i *Quadri gestionali* del Soccorso speleologico ha radici lontane, ed i primi incontri di confronto e formazione per delegati e capisquadra datano la metà degli anni Ottanta.

Grandissimo impulso alla definizione di un iter strutturato per curare l'addestramento dei responsabili operativi arrivò dall'opera di Paolo Verico che curò il primo *manual* per il delegato e successivamente fu uno dei fondatori della Scuola quadri del Soccorso speleologico.

L'inizio del nuovo millennio vede definito un piano formativo strutturato.

Il progetto prevede tre stage formativi (F) e tre di aggiornamento (A) a cadenza annuale (due eventi anno) per complessivi tre anni, secondo lo schema di seguito elencato.

F1 Generale (corso base su gestione degli interventi).

F2 Gestione ordinaria: leggi, assicurazioni, rapporti esterni, formazione.

F3 Gestione straordinaria: pianificazione, gestione, previsioni, macroemergenza; scenario simulato generale (simulazioni sul campo, indoor, coordinamento attivo, ecc.).

A1 Comunicazioni.

A2 Amministrazione e controllo di gestione e aggiornamento tecnico (tutte le novità normative, i proget-



di **Corrado Camerini**
Responsabile nazionale
Soccorso speleologico CNSAS

ti e incontro con tutte le realtà operative e gestionali del C.N.S.A.S.).

A3 Aggiornamento tecnico (tutte le novità normative, i progetti e incontro con tutte le realtà operative e gestionali di enti esterni, dello Stato, non C.N.S.A.S.).

I moduli F1 F2 ed F3 sono obbligatori per il conseguimento della qualifica di D.O.S.Speleo.

Attualmente non è ancora strutturata una fase di verifica, stanti le difficoltà di omogeneità tra procedure elettive e formazione strutturata. Pertanto viene principalmente incentivata la partecipazione attiva agli atti formativi, e ci si avvale di una valutazione dei monitori sull'andamento complessivo partecipativo agli eventi proposti.

Il patrimonio di esperienze accumulato in tanti anni di formazione gestionale, attualmente, è stato integralmente travasato nella Scuola nazionale per Direttori delle operazioni di soccorso, la struttura alla quale è affidato il compito di contribuire alla formazione ed alla crescita dei quadri gestionali di tutto il C.N.S.A.S. Figure cui sempre più si chiede in termini di impegno, conoscenze, abilità gestionale, comunicazione senza peraltro tralasciare l'indispensabile esperienza tecnica che è alla base della nostra missione operativa.

Quest'anno è prevista la ripresa dell'iter formativo D.O.S.Speleo. con il corso base F1 e lo stage sulla comunicazione A1 rispettivamente per settembre/ottobre e aprile 2008.



foto 6

Anche la fase di contatto con il suolo è facilitata: se la barella dovesse impuntarsi su qualche asperità, il tecnico raggiungerebbe comunque il suolo, scorrendo sulla *longe line* (foto 7 e 8).



foto 7



foto 8

In questo modo è anche possibile variare tempestivamente ed a piacimento l'assetto della barella, fatto che si apprezza molto quando alla base di un

pozzo vi sia una pozza d'acqua nella quale rischia di bagnarsi.

Altra importante applicazione della *longe line* nel Soccorso speleologico riguarda le operazioni di sbarco dall'elicottero: il tecnico, appeso al gancio del verricello mediante *ciapìn*, prima di uscire dalla cabina attacca la *longe line* ad un ramo di quest'ultimo (foto 9).



foto 9

In questo modo non deve più preoccuparsi di trattenere la barella, poiché questa è ancora in cabina, e può tirarla a sé una volta che sia uscito, facendola scorrere sul pianale; nel finale, non appena questa sporge all'esterno per almeno un terzo della sua lunghezza (foto 10), la pone progressivamente in verticale.



foto 10

Non disponendo del *ciapìn*, l'operatore si collega direttamente al gancio del verricello con la propria *longe*, inserendo la *longe line* nel moschettone del cordino portasacchi (foto 11).



foto 11

Anche qui la fase di contatto col suolo è facilitata: se la barella dovesse impuntarsi, il tecnico può atterrare, scorrendo sulla *longe line*, senza necessità di spostarsi dalla verticale.

Questo facilita notevolmente le operazioni di trasporto, che risultano più rapide e sicure.

Da segnalare infine, che la *longe line* è potenzialmente applicabile ad ogni tipo di barella o altro oggetto che abbia notevoli dimensioni in lunghezza e, nel caso di esigenze particolari, è pure possibile regolarne l'assetto in modo stabile, collegandosi alla *longe line* mediante *Bachmann* con moschettone .

Si ringrazia il dott. Giovanni Cipolotti di Verona emergenza per aver messo a disposizione l'elicottero per le fotografie. ●

**Scuola
Nazionale
Tecnici
Soccorso
Speleologico**



In forra con l'Arma

*Rapporto informativo
sullo stage con
il Nucleo Subacqueo
dei Carabinieri*

di
*Giuseppe Antonini
e Giovanni Pizzorni*
Scuola Nazionale Tecnici
Soccorso in Forra

Durante la prima decade di febbraio, si è svolto in Liguria il primo stage di *Intervento in forra* che ha visto operare la Scuola nazionale tecnici di soccorso in forra del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ed il Nucleo subacqueo dell'Arma dei Carabinieri del Comando di Genova.

Il contatto fra C.N.S.A.S. e Carabinieri subacquei è avvenuto a seguito di precedenti esperienze di torrentismo di questi ultimi che hanno visto, nelle tecniche di progressione in forra, un utile e valido supporto alle loro consolidate procedure, al fine di garantirne maggiore sicurezza e operatività.

L'evento, richiesto dal Comando del nucleo, è stato valutato dal Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. come un'occasione dalla valenza *politica*, ed è stato quindi affidato alla S.Na.For. il compito di concertare il programma e la logistica. Sull'opportunità di impegnarsi in un evento congiunto e di investirvi delle risorse, non vi dovrebbero essere dubbi: l'Arma dei Carabinieri è un'istituzione diffusa sul territorio e spesso l'allerta per un incidente passa proprio attraverso il 112.

L'evento è stato quindi considerato come propedeutico all'avvio di un rapporto che, in prospettiva, potrebbe por-

tare ad una partnership con l'Arma, ovviamente per quanto di competenza.

Si è in sostanza voluto sondare la possibilità di aprire un canale preferenziale con le istituzioni che più frequentemente operano accanto al C.N.S.A.S.

Le motivazioni

Per meglio comprendere le finalità dello stage, è utile ricordare quali sono i compiti operativi dei Carabinieri subacquei.

Il Servizio subacqueo dell'Arma dei Carabinieri, opera in supporto dei reparti speciali e territoriali. Gli interventi, svolti in mare, laghi e fiumi, sono effettuati ai fini di Polizia giudiziaria, di soccorso, di rilevamento, di appoggio ed assistenza ad attività scientifiche e sportive.

Fra i compiti ordinari ricordiamo la ricerca e il recupero di corpi di reato, armi, munizioni, stupefacenti, cadaveri e relitti. Inoltre le ispezioni e ricognizioni su relitti sommersi e l'attività di soccorso durante alluvioni e allagamenti.

I compiti di circostanza spaziano dal recupero di materiale, al rilevamento del grado di inquinamento per arrivare all'assistenza a competizioni sportive

Onde evitare equivoci, va evidenziato che già nella fase preliminare dei contatti sono stati gli stessi Carabinieri a chiarire che non era loro interesse

apprendere tecniche di soccorso.

Da professionisti del settore conoscono bene i loro ambiti di intervento e sono stati loro stessi a ribadire che ciascuno deve operare al meglio nel settore di propria competenza.

Lo stage, al di là dell'apprendimento delle tecniche di progressione in forra, si prefiggeva lo scopo di conoscersi e standardizzare le tecniche al fine di poter collaborare, qualora se ne presentasse la necessità, secondo procedure condivise. D'altra parte gli ambiti operativi delle due strutture, accomunati dall'elemento acqua, percorrono strade che sovente si intersecano: a titolo esemplificativo si può citare il caso dei recuperi salma a seguito di incidenti in grotta e in forra.

Lo stage

Sono dieci i militari dell'Arma che hanno partecipato all'evento, tutti subacquei operativi, alcuni dei quali istruttori della Sezione addestramento, ovvero la scuola che eroga formazione a tutti gli altri distaccamenti. L'opportunità di uno stage di intervento in forra, si inquadra nella necessità pratica del nucleo subacqueo di intervenire anche in quei contesti nei quali si rende necessario l'uso della corda in presenza di acqua in movimento.

Per esempio nell'accesso a tratti di fiume confinati tra ripide scarpate o pareti. In sostanza l'oggetto dello stage, più che la forra, è stato sostanzialmente la tecnica di progressione, da applicarsi in interventi di tipo fluviale o nello scenario di un'alluvione.

Base dell'evento è stata la Caserma di Genova Voltri, attrezzata con aula multimediale per la trattazione degli argomenti di carattere teorico. La parte pratica si è invece svolta nella palestra di roccia di Borgio Verezzi, e nelle forre del comprensorio: Rio Lerca, Rio Creverino, Rio Prialunga.

Lo stage è stato l'occasione per un utile confronto tra esperienze molto diverse.

La S.Na.For. ha infatti illustrato le tecniche di progressione in forra standardizzate nel C.N.S.A.S., mentre il Nucleo subacqueo ha disegnato gli scenari operativi nei quali si trova ad intervenire, e le molteplici difficoltà legate alla movimentazione delle attrezzature impiegate, come ad esempio bombole e canotti: calarsi con le bombole dalle scarpate di un fiume in piena, entrare in acqua legati e poi farsi recuperare, sono infatti situazioni in cui frequentemente il nucleo si trova ad operare, e per le quali c'è una continua ricerca della soluzione più pratica e sicura.

Nelle sette giornate che si sono succedute, l'impegno profuso è stato notevole; e non è poi così scontato che a febbraio, al termine di una marcia nella neve, si trovi anche la motivazione per immergersi nelle gelide acque di una forra, con la prospettiva di trascorrervi non meno di quattro o cinque ore fatte di manovre, ma anche di lunghe attese sulle sponde innevate.

Come c'era da aspettarselo, i ragazzi del Nucleo hanno dimostrato grande senso pratico ed un'acquaticità fuori dal comune, e lo si è visto soprattutto nella discesa di alcune forre con portate fuori norma, dovute alla fusione della neve caduta nei giorni precedenti. Vederli scivolare fiduciosamente in lunghi toboga senza il controllo visivo della vasca di ricezione, o tuffarsi da altezze di tutto rispetto, sebbene sotto il controllo degli I.N.For., dimostra doti di coraggio ed una non comune apertura alle esperienze. A fine giornata, nonostante i tuffi e le cascate, la fiamma che portano anche sul casco non si era ancora spenta ...

Abbiamo quindi avuto conferma di una professionalità di alto livello che sicuramente li pone al vertice della loro

specializzazione. Le manovre tecniche illustrate o sperimentate, sono una parte di quelle previste per l'Operatore di Forra (O.F.), secondo quanto previsto dal piano formativo S.Na.For.

Tuttavia il programma è stato volutamente semplificato, concentrandosi sulle operazioni fondamentali alla risoluzione delle situazioni operative ipotizzabili per il Nucleo subacqueo.

Da sottolineare la rapidità di apprendimento dei ragazzi, i quali dopo mezza giornata sulle corde dimostravano già una buona padronanza della tecnica.

Cronologia

Dopo la presentazione dello stage alla presenza del Comandante del Nucleo, ci siamo spostati nella palestra *Speleo-Canyon* di Borgio Verezzi (Finale Ligure). Alla verifica dei materiali ha fatto seguito la suddivisione in squadre che si sono spostate nei vari atelier precedentemente attrezzati.

Nel corso della giornata, nonostante

il freddo e la pioggia, sono state presentate e provate le moderne tecniche di progressione in forra, a partire dal montaggio della corda nel discensore in singola, sino ad arrivare alle teleferiche e alle corde guida.

Nel pomeriggio è stato possibile presentare anche alcune tecniche di armo.

La giornata è terminata con una sessione teorica in aula nella caserma di Voltri e quindi con la preparazione dei materiali per l'uscita del giorno seguente.

Con il sopraggiungere della tramontana, è finalmente tornato il sole ed un bel tempo stabile per tutta la settimana.

Il secondo giorno si entra nella forra del Rio Lerca che, al primo impatto, lascia un po' interdetti con i suoi 150 l/s di portata.

L'uscita è mirata alla sperimentazione in ambiente delle tecniche apprese in palestra.

Per l'occasione il gruppo viene suddiviso in tre squadre, al fine di essere più snelli nella progressione.



Il fatto di utilizzare squadre ridotte, al di là dei benefici didattici, nella discesa di una forra ai primi di febbraio diventa quasi una necessità se si vogliono evitare memorabili *bastonate* di freddo.

Al rientro in caserma abbiamo ancora un po' di tempo per verificare l'andamento della giornata, analizzare impressioni e problematiche riscontrate e organizzare l'uscita del giorno seguente.

Il terzo giorno è dedicato alla progressione in ambiente acquatico ed alle problematiche delle *acque bianche*. Si scopre tuttavia che, oltre all'acqua, anche il paesaggio è bianco: ci sono infatti quindici centimetri di neve.

La forra è il Rio S. Rocco, nei pressi del paese di Ronco Scrivia: il cielo è coperto ed il termometro segna 0°C.

La repulsione iniziale al contatto con l'acqua viene superata con il primo tuffo.

Per motivi pratici la progressione avviene in un solo gruppo. In questo caso i tempi di progressione non ne risentono visto che su sedici calate, ben tredici si superano senza l'ausilio della corda. Dopo quasi cinque ore siamo di nuovo alle auto dove ci attende un benefico bicchiere di the caldo, tra lo sconcerto degli abitanti del paesino.

Il quarto giorno è in programma la forra più impegnativa dell'intero stage e di gran lunga la più tecnica. Essendo un canyon a predominanza verticale, la progressione a squadre è d'obbligo. Obiettivo della giornata, oltre a consolidare le tecniche di progressione già apprese, è di applicare anche le tecniche di armo e qualche tecnica speciale.

Fra mancorrenti, corde svincolabili, deviatori e calate a grappolo, ci attardiamo, raggiungendo le auto al tramonto.

L'ultimo giorno di stage è interamente dedicato alle tecniche di armo e si svolge in caserma. Su esplicita richiesta vengono riproposte sia le tecniche tradizionali, che alcune tecniche specifiche, determinate da particolari ambienti.

Visto l'esito positivo dello stage, e considerato che non tutto il programma era stato portato a termine, il Comando CC subacquei di Genova Voltri ha richiesto ulteriori due giornate di approfondimento.

Allo scopo di offrire una panoramica completa sugli scenari operativi, una giornata è stata dedicata alle possibilità operative dell'elicottero in forra; come di consueto si è tenuto un lungo briefing in aula, durante il quale sono state

affrontate le problematiche di intervento in ambiente; nel dettaglio sono stati illustrati tutti i principali aspetti delle operazioni S.A.R., primo tra tutti il collegamento corretto al gancio del verricello.

Prima di procedere alle operazioni di volo, sono state spiegate le procedure di sicurezza per l'avvicinamento alla macchina, quindi si è provveduto all'installazione delle sicurezze sul pianale.

Per l'occasione è intervenuto un *AB 412* dalla base di Pisa, con a bordo l'equipaggio che normalmente addestra il GIS, ovvero il nucleo speciale dell'Arma. Il Comandante del velivolo, in un confronto tra le strategie e le tecniche utilizzate, ci ha fornito i dettagli delle manovre previste per l'addestramento del reparto speciale: sbarchi notturni su tetti, verricelli all'interno dei comignoli e su balconi.

In questo senso è stato utile far visionare alcuni dei nostri documenti video sulle operazioni tecniche al verricello, anche allo scopo di chiarire la complessità delle operazioni che vengono effettuate in forra. Di seguito, le operazioni di volo si sono svolte sulla verticale di un piazzale adibito ad elisuperficie, con una sequenza di verricellate in coppia dall'altezza di venti metri. Le operazioni si sono concluse con una calata ed un recupero in acqua nel tratto fluviale del Rio Prialunga. Le operazioni si sono svolte sotto la supervisione della S.Na.For., limitatamente alla fase *pattini al suolo*, poichè all'ultimo momento non è stato possibile imbarcare gli I.N.For. presenti, a causa della mancata autorizzazione da parte del Comando generale dell'Arma. Pertanto, nella fase di volo, la S.Na.For. ha declinato ogni responsabilità sulle operazioni successive.

A compendio delle attività svolte, l'ultimo giorno è stato dedicato alla simulazione di operazioni in ambiente, con le attrezzature comunemente utilizzate dal nucleo subacqueo, allo scopo di testare l'efficacia delle manovre sperimentate nei giorni precedenti.

In questa logica, è stata effettuata una simulazione a cui ha preso parte il solo nucleo istruttori coordinati da un I.N.For.

Teatro delle operazioni è stata la forra del Rio Calandrino, nell'entroterra di Chiavari (GE). Qui, ultimata la calata di operatori e materiali dal ponte di trenta metri, di seguito sono state discese altre tre verticali rese difficoltose dal trasporto del materiale (bombole, erogatori, ecc.); infine, si sono svolte le ope-

razioni di ricerca simulata nel lago prescelto.

La simulazione si è conclusa con il completamento della discesa della forra.

Un bilancio provvisorio

Auspiciando che questa esperienza contribuisca all'avvio di un rapporto più stretto tra l'Arma ed il C.N.S.A.S., nel frattempo si possono tirare le somme di questo primo evento.

Innanzitutto il Nucleo subacqueo dell'Arma ora è a conoscenza di tecniche e procedure operative del C.N.S.A.S.; pertanto, in occasione di interventi nei quali sia necessaria un'interazione, ci si può attendere una collaborazione incondizionata. Da tenere presente che gli istruttori della sezione addestramento, oltre a diffondere le tecniche acquisite presso i distaccamenti operativi, saranno certamente vettori di un'esperienza positiva, favorendo il dialogo con le organizzazioni periferiche del C.N.S.A.S. In questa logica è quindi ipotizzabile che le due strutture possano collaborare nel rispetto reciproco del proprio ruolo, secondo le seguenti ipotesi operative:

1. tecnici C.N.S.A.S. in assistenza ai militari dell'Arma dei Carabinieri impegnati in indagini di polizia giudiziaria, da svolgersi in ambiente ostile; in sostanza significa mettere in condizione i militari di svolgere il loro compito in luoghi altrimenti irraggiungibili;

2. tecnici C.N.S.A.S. nominati dall'Arma dei Carabinieri in qualità di Ausiliari di polizia giudiziaria. E' il caso previsto dall'art. 348 comma 4 c.p.p., che prevede la possibilità di nomina temporanea a Pubblico ufficiale, di persone idonee che operano sotto la direzione ed il controllo della polizia giudiziaria (Carabinieri). Gli atti compiuti dagli Ausiliari, in questo caso, sono fonte di prova. Si tratta della situazione in cui i luoghi siano accessibili solo a tecnici C.N.S.A.S.

Sono del tutto evidenti le potenzialità ed i benefici di un rapporto preferenziale tra l'Arma ed il C.N.S.A.S.

Basta solo la buona volontà di proseguire il percorso appena iniziato. In questo senso un segnale positivo viene proprio dal commento dei partecipanti a fine stage.

“L'esperienza svoltasi in un ambiente ostile come quello della forra, si è dimostrata importantissima grazie all'acquisizione sia di nuove tecniche di



intervento in ambienti estremi, adattabili ai più svariati scenari operativi, sia di una visione più ampia dei pericoli nascosti e dei rischi a cui ci si espone in detti ambienti, contribuendo ad innalzare la soglia di sicurezza di tutti noi.

Il lavoro svolto insieme, ha permesso altresì di conoscere non solo il C.N.S.A.S. come ente con eccellenti competenze professionali in detti scenari operativi, ma anche di incontrare alcune di quelle persone che vi operano con grande passione e spirito di sacrificio, sempre pronte a prodigarsi per il prossimo ed ognuno con proprie esperienze maturate sul campo e da cui trarre importanti lezioni e consigli.

E' stato interessante vedere come chi lavora con le corde ha tanto da condividere con chi lavora con le cime, scoprendo così quanto siano vicini due mondi, per alcuni apparentemente lontani, abituati uno a misurare le altitudini e l'altro le profondità.

La sensazione di tutti noi è stata quella di sentirci un gruppo unico di persone che si conoscono da anni e che da sempre lavorano insieme, fianco a fianco, significando che detta esperienza,

benché breve, ha creato amalgama ed integrazione operativa tra gli operatori del Centro subacqueo e personale del soccorso del C.N.S.A.S.

Il nostro auspicio è quello di aver posto le basi per una più ampia e fattiva collaborazione futura, con obiettivi maggiormente ambiziosi che consentano il raggiungimento di una completa integrazione delle capacità tecniche anche in altri scenari operativi.”

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va:

al Consiglio di presidenza del C.N.S.A.S. che ha reso possibile la realizzazione dello stage;

al maggiore Schilardi, comandante del Nucleo, che ha creduto fino in fondo nell'operazione;

a tutti i ragazzi del Nucleo subacqueo, ed in particolare a Stefano Del Duca, promotore morale dell'evento;

al capitano Sighinolfi, l'ufficiale che ha seguito lo svolgimento delle attività pratiche.

Hanno partecipato

Per il Nucleo subacqueo di Genova dell'Arma dei Carabinieri:

cap. Samuele Sighinolfi; mar.c. Duilio Lendini; mar.c. Elio Cambria; mar.c. Maurizio Gargiulo; Mar.C. Massimo Ferrando; mar.o. Carlo Padula; brig.c. Antonio Croce; brig. Stefano Del Duca; app. Barnaba Bosi; app. Giordano Rossetti.

Per la Scuola nazionale tecnici Soccorso in forra C.N.S.A.S. :

Giuseppe Antonini, Giovanni Pizzorni, Andrea Prati. ●

Scuola nazionale tecnici Soccorso in forra

Programma

Corsi nazionali 2008

La Scuola nazionale tecnici Soccorso in forra organizza per il 2008 due Corsi nazionali di specializzazione nelle Tecniche di soccorso in forra. Si tratta di eventi esclusivamente formativi, finalizzati all'avviamento nelle attività di soccorso in forra, e sono rivolti ai tecnici C.N.S.A.S. (O.S.A., O.S.S., Te.S.A., T.S.S. ecc.) in possesso di capacità natatorie. Maggiori informazioni verranno date sui prossimi numeri del *il Soccorso Alpino Speleosoccorso*, e mediante circolare informativa ai Servizi regionali e provinciali.

Date e località

a. Friuli Venezia Giulia dal 12 al 14 settembre.

b. Liguria dal 26 al 28 settembre.

Termine iscrizioni 15 luglio.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI G. D'ANNUNZIO
CHIETI
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
DIPARTIMENTO DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE

PRESSO L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO" DI CHIETI E' ISTITUITO PER
L'ANNO ACCADEMICO 2007-2008, AI SENSI DEL D.R. DEL 7.11.2007 N. 15

MASTER UNIVERSITARIO
di II livello in

EMERGENZE SANITARIE IN AMBIENTE IMPERVIO

Il Master di *Emergenze Sanitarie in Ambiente Impervio* di II Livello ha lo scopo di formare i medici ad affrontare le diverse condizioni medico-assistenziali relative alla gestione delle Emergenze sanitarie in Ambiente montano. Il piano didattico e formativo è finalizzato a qualificare i laureati in medicina e chirurgia:

- nella conoscenza delle basi fisiologiche e dei problemi fisiopatologici che in ambiente montano possono aumentare il rischio esponendo a emergenze cliniche;
- nella conoscenza dei rischi che l'ambiente impervio comporta anche per i soccorritori;
- nella gestione delle emergenze sanitarie che in ambiente impervio vanno trattate con adeguata rapidità anche sul luogo;
- nell'impiego di sistemi avanzati di monitoraggio e trattamento, che applicati già sul luogo dell'incidente consentono il primo soccorso e quello avanzato, per stabilizzare situazioni di rischio estremo;
- nel recupero e nell'immobilizzazione degli infortunati da luoghi impervi, che impone prudenza particolare anche per la sicurezza dei soccorritori.

Il Master in *Emergenza Sanitarie in Ambiente Impervio* è attivato dall'Università degli Studi *G.D'Annunzio* di Chieti-Pescara, e viene proposto *in convenzione* con il Club Alpino Italiano e la relativa Commissione medica nazionale, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e la relativa Commissione medica nazionale, con ed in collaborazione con l' Assessorato alla Sanità della Regione Abruzzo e con la *Commission for Mountain Emergency Medicine* dell'International Committee for Alpine Rescue, organi ed associazioni che da sempre operano per il miglioramento dell'offerta turistica sportiva sul territorio nazionale ed internazionale, avvalendosi di personale addestrato ad affrontare tali situazioni.

Finalità del Master

Acquisizione di competenze specifiche nell'ambito delle problematiche di fisiologia e fisiopatologia in ambiente montano e nell'ambito degli aspetti dell'assistenza al paziente critico in ambiente impervio.

Obiettivi formativi specifici

- Acquisire conoscenze specifiche sulla fisiopatologia d'alta quota.
- Approfondire le problematiche cliniche del paziente critico.
- Acquisire conoscenza dei principali algoritmi di trattamento del paziente critico.
- Acquisire conoscenza sui principali farmaci utili in emergenza.
- Imparare ad eseguire le tecniche di rianimazione di base ed avanzata in condizioni particolari.
- Prendere coscienza degli aspetti etici della rianimazione cardio-polmonare.
- Conoscere le differenze di applicazione degli algoritmi di trattamento nel bambino.
- Saper operare in sicurezza nel soccorso avanzato.

- Acquisire la capacità ad eseguire un *primary survey* su traumatizzato.
- Acquisire la capacità ad eseguire un *secondary survey*.
- Acquisire conoscenza in merito agli eventi traumatici ed alle patologie ad essi correlate.
- Approfondire le problematiche cliniche delle lesioni traumatiche nel bambino.
- Rinnovare le conoscenze in merito alla fisiopatologia ed al trattamento delle lesioni da freddo e dell'ipotermia.
- Acquisire conoscenze teoriche e pratiche nella ricerca e nel soccorso in caso di valanga.
- Apprendere le modalità d'impiego delle varie tecniche e sistemi d'immobilizzazione.
- Saper eseguire un corretto triage pre-ospedaliero.
- Saper monitorare i principali parametri vitali anche in condizioni di estrema difficoltà.
- Acquisire conoscenza in merito alla fisiopatologia del trasporto e alle sue modalità.
- Acquisire capacità pratiche nelle tecniche di alpinismo estivo ed invernale.
- Acquisire conoscenze in merito all'eliimbarco ed elisbarco: a terra, in volo stazionario e con verricello.

Destinatari del corso

Il Master è rivolto ai Laureati in medicina e chirurgia, in possesso dell'abilitazione professionale, interessati alla gestione di pazienti critici in luoghi impervi ed al loro recupero.

Numero dei partecipanti

Il Master è a numero chiuso. Il numero massimo degli ammessi è di 20 unità, il numero minimo è di 15; qualora il numero minimo non venga raggiunto il Master non sarà attivato.

Ai partecipanti si richiede la disponibilità di un personal computer necessario all'apprendimento autonomo per l'installazione dei Programmi *MicroSim Prehospital Personal Access Prep.*, *Laerdal Medical As* ®.

Programma e struttura del Master

Il Master è strutturato in dieci moduli formativi, che si sviluppano nel corso dell'AA secondo un calendario che verrà pubblicato sul sito dell'Università e che prevedono forme integrate di attività didattica frontale, interattiva, di tirocinio e di altre forme di studio guidato dai docenti/tutor.

Per il conseguimento del diploma di Master di II livello in *Emergenze Sanitarie in Luoghi Impervi* il discente deve aver partecipato al ciclo di moduli previsti, per una durata non inferiore a 1500 ore didattiche, corrispondenti a 60 crediti formativi universitari, ovvero un credito ogni 25 ore, come previsto dall'art. 5 e dall'art. 7 comma 4 del D.M. 509/1999.

Il riconoscimento dei crediti è legato alla regolare frequenza, che è obbligatoria.

In base all'Art.3 del Regolamento per Master dell'U d'A, possono essere riconosciuti 12 crediti formativi come già acquisiti e con corrispondente riduzione del carico formativo dovuto, agli studenti iscritti al Master in possesso di idonea attestazione di frequenza di uno dei seguenti Corsi di perfezionamento:

- *Medicina d'emergenza in ambiente alpino e speleologico (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara)*,
- *Medicina di montagna (Università di Padova)*,
- *Soccorso sanitario in ambiente alpino e speleologico per medici (Università di Torino)*,
- *Emergenza ad alto rischio in ambiente alpino e speleologico (Università di Modena)*.

I dieci moduli previsti sono i seguenti:

1. PHALS: gestione pre ospedaliera del paziente critico adulto non traumatizzato; valutazione coscienza, respiro, circolo; reporting e soccorso.
2. PHPALS: gestione pre ospedaliera del paziente critico pediatrico non traumatizzato; valutazione coscienza, respiro, circolo; reporting e soccorso.
3. PHTC: gestione preospedaliera del paziente critico adulto traumatizzato; trauma delle estremità, addominale, toracico, spinale, cranio-facciale, rescue technique vie aeree; reporting e soccorso.
4. PHTCP: gestione pre ospedaliera del paziente critico pediatrico traumatizzato; trauma delle estremità, addominale, toracico, spinale, cranio-facciale, rescue technique vie aeree reporting e soccorso.
5. Medicina di montagna: variazioni fisio - patologiche legate all'ambiente montano; nozioni di base dell'ossigenoterapia.
6. Soccorso su roccia: approccio, stabilizzazione e recupero del paziente in luoghi impervi.
7. Soccorso in valanga: ricerca, posizionamento della vittima, stabilizzazione e trasporto del travolto da valanga.

8. Soccorso su neve e ghiaccio: approccio, stabilizzazione e recupero del paziente in luoghi impervi.
9. Soccorso in grotta e forra: approccio, stabilizzazione e recupero del paziente in ambiente ipogeo.
10. Elisoccorso: tecniche d'intervento e recupero; reporting e coordinamento con la C.O.

L'attività didattica pratica sul campo in team con i tutor degli enti ed associazioni che collaborano per la produzione del Master, verrà preceduta da esercitazioni sui simulatori messi a disposizione dal Centro formazione emergenze dell'U D'A (presso la Scuola di anestesia e rianimazione), ma si avvarrà anche di specifici programmi di didattica interattiva basata sull'utilizzo di un programma specifico di formazione sulle pratiche assistenziali dell'emergenza extraospedaliera, adeguato alle linee guida internazionali ed installato sul personal computer di ogni singolo partecipante, *MicroSim Prehospital Personal Access Prep.*, *Laerdal Medical As* ®, che consente l'allenamento autonomo all'applicazione dei principi fondamentali per il soccorso nell'emergenza, fornendo al docente/tutor la possibilità di valutare il percorso di miglioramento di ogni singolo discente.

Tale sistema didattico è già stato sperimentato ed acquisito come strumento didattico dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Ud'A per quanto attiene le Emergenze In-Ospedale (aula didattica n.8), con il coordinamento dei docenti del Centro formazione emergenze della Scuola di anestesia e rianimazione.

Il quadro complessivo delle ore attribuite alle diverse attività, alle lezioni, alle ore dedicate allo studio individuale ed al tirocinio è il seguente:

	Moduli	Ore lezioni frontali	Ore studio individuale	Ore tirocinio	Totale ore	CFU
1	PHALS	55	97	98	250	10
2	PHPALS	31	71	48	150	6
3	PHTC	54	98	23	175	7
4	PHTCP	54	98	23	175	7
5	Medicina di montagna	80	80	40	200	8
6	Roccia	26	26	48	100	4*
7	Valanga	26	26	48	100	4*
8	Neve e ghiaccio	26	26	48	100	4*
9	Grotta e forra	26	26	48	100	4*
10	Elisoccorso	22	20	8	50	2*
	Prova finale				100	4
	Totale	400	568	432	1500	60

Insegnanti del Master

Il corso, Coordinato dal prof. Michele Scesi, sarà svolto da professori dell'Università *G.D'Annunzio* di Chieti-Pescara e, per le competenze specifiche, da docenti non strutturati nell'Ateneo per un massimo di 18 crediti (*), come previsto dal regolamento dell'Ateneo.

Sede, durata e frequenza del corso

Il Master avrà durata di 12 mesi.

Il corso si svolgerà presso l'Università di Chieti-Pescara, per quanto attiene ai primi quattro moduli (da uno a quattro).

Parte delle lezioni pratiche si svolgeranno presso il Centro formazione emergenze della Scuola di anestesia e rianimazione dell'U D'A.

L'apprendimento autonomo viene favorito dall'installazione dei programmi *MicroSim Prehospital Personal Access Prep.*, *Laerdal Medical As* ® sui personal computer di proprietà dei partecipanti.

Per i moduli restanti la formazione pratica sul territorio avrà luogo presso i gruppi montuosi della Majella, del Gran Sasso, del Velino-Sirente e l'elibase 118 dell'Aquila.

Modalità di ammissione

La prova sarà sostenuta solo se il numero dei candidati sarà superiore al numero dei posti.

L'ammissione al Master è subordinata, oltre che alla valutazione dei titoli, al superamento di una prova orale intesa

a testare la preparazione del candidato sulle materie inerenti argomenti di rianimazione cardiopolmonare e di conoscenza dell'ambiente montano-impervio.

La prova di ammissione si terrà in data 7.04.2008 ore 9:00 presso l'Istituto di anestesia e rianimazione (7° livello corpo F) del P.O. SS. *Annunziata* della ASL di Chieti Via dei Vestini, 17

Il Responsabile del procedimento di selezione è individuato nella persona del Coordinatore del Master prof. Michele Scesi.

La Commissione Giudicatrice è nominata dal Comitato ordinatore del Master.

Quota individuale di partecipazione

La quota è di 1750 euro, pagabile in due rate e non è comprensiva di vitto e alloggio in corso di esercitazioni in ambiente.

Verifica di profitto

Per ogni modulo è prevista una verifica del profitto; inoltre il sistema *MicroSim Prehospital Personal Access Prep., Laerdal Medical As* ® fornisce al docente/tutor la possibilità di valutare il percorso di miglioramento di ogni singolo discente.

Il superamento di detta prova dà riconoscimento dei crediti maturati nel rispettivo modulo.

Prova finale

La prova finale è costituita da un elaborato scritto *originale* su un obiettivo formativo concordato con un professore del corso, al termine del quale verrà rilasciato il diploma di master di II livello in *Emergenze sanitarie in ambiente impervio*.

Organi del corso

L'organo del corso è il *Comitato Ordinatore*, costituito da cinque docenti strutturati nell'Università *G. D'Annunzio*:

- prof. Michele Scesi (Coordinatore)
- prof.ssa Flavia Petriani
- prof. Camillo Di Giulio
- prof. Mario Di Gioacchino
- dott.ssa Margherita Legnini

Attività tutoriale

Il tutorato personale e didattico è finalizzato ad orientare e supportare lo studente nelle attività di apprendimento teorico pratico; è assicurato da personale medico esperto in emergenze sanitarie in ambiente impervio. I tutors seguiranno gli studenti del corso Master per tutta la durata dello stesso, affiancandoli nelle attività di studio guidato, nei lavori in gruppo e/o individuali, nelle attività di esercitazione.

I tutor sono individuati dal *Comitato Ordinatore* fra i docenti strutturati nell'Università *G. D'Annunzio* ed il personale afferente agli enti ed associazioni proponenti.

a. Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

1. Certificato di laurea (o autocertificazione) in carta semplice con l'indicazione del voto di laurea e dei voti conseguiti nei singoli esami di profitto;
2. Certificato di abilitazione alla professione (o autocertificazione) in carta semplice;
3. copia documento di identità in corso di validità;
4. curriculum vitae del candidato in carta semplice;
5. ogni altro titolo ritenuto utile ai fini della valutazione, comprovato da certificato in carta semplice o da dichiarazione sostitutiva;
6. fotocopia codice fiscale.

N.B. La dichiarazione sostitutiva del certificato di laurea può essere presentata solo dal cittadino italiano o cittadino dell'U.E. Quest'ultimo, qualora laureato in un paese dell'U.E. non può autocertificare la dichiarazione di valore del Titolo accademico poiché comporta un'attività valutativa che compete ai soli Uffici diplomatici all'estero. Il cittadino internazionale (ossia non comunitario) può autocertificare il conseguimento della laurea solo se il Titolo accademico è stato conseguito in Italia. Il cittadino internazionale laureato all'estero dovrà presentare il certificato del Diploma di laurea tradotto, legalizzato con dichiarazione di valore effettuata dalla Rappresentanza diplomatica o consolare italiana del Paese ove il titolo è stato conseguito.

Al fine della valutazione dei titoli i laureati all'estero debbono necessariamente produrre attestazione degli esami sostenuti durante il corso degli studi coi voti espressi in trentesimi e del voto finale di laurea rapportato a 110, oppure: dichiarazione, secondo il sistema di valutazione locale, del voto o del giudizio minimo e massimo previsto per il titolo accademico, effettuata dall'Ambasciata o dal Consolato o corrispondente Autorità del paese in cui lo stesso titolo è stato conseguito. L'omissione della firma in calce alla domanda, per la quale non è richiesta l'autenticazione, comporta l'automatica esclusione dalla selezione.

Le domande non in regola con la documentazione richiesta non saranno prese in considerazione.

Non verranno accettate domande pervenute o presentate oltre la data di scadenza.

L'amministrazione non assume alcuna responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte del concorrente oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o a forza maggiore.

Sulla base della valutazione complessiva sarà formata la graduatoria di merito degli ammessi al Master.

La graduatoria degli ammessi al Master sarà resa nota mediante pubblicazione sul sito web all'indirizzo <http://www.unich.it>.

I candidati ammessi dovranno provvedere, entro il termine che sarà indicato sull'esito del concorso, all'immatricolazione.

Non verranno date comunicazioni personali.

Per l'immatricolazione al Master il versamento della quota di iscrizione dovrà essere effettuato sul c/c 11532660 intestato a Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti – Pescara. Nella causale è necessario indicare: Tasse universitarie – A.A. 2007/08 – Master in *Emergenze sanitarie in ambiente impervio*.

Il candidato dovrà consegnare personalmente o per posta celere, allo Sportello unico Campus universitario – Chieti - Facoltà di medicina e chirurgia – la domanda di immatricolazione (all.2), indirizzata al Magnifico Rettore, contenente:

la dichiarazione di non essere contemporaneamente iscritto ad altri corsi di studi universitari (Master, Scuole di Specializzazione, Dottorati di Ricerca, Corsi di laurea o Lauree specialistiche), ai sensi dell'art. 142 del T.U. 31 agosto 1933, n. 1592;

la domanda di immatricolazione deve essere corredata dai seguenti documenti:

1. originale del diploma di Scuola media superiore;
2. due fotografie formato tessera firmate dallo studente;
3. attestazione di versamento della I rata di iscrizione;
4. fotocopia in carta semplice di un documento di identità e del codice fiscale eseguite per ogni facciata del documento.

I cittadini stranieri laureati all'estero, oltre ai documenti (1-2) devono presentare:

- a. diploma originale di laurea con traduzione, legalizzazione e dichiarazione di valore del Consolato o Ambasciata Italiana del Paese ove lo stesso è stato conseguito;
- b. documento di soggiorno richiesto a tutti i cittadini internazionali laureati in Italia o all'estero:
 - b1) cittadini extra comunitari residenti all'estero: permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura in unica soluzione per il periodo di almeno un anno;
 - b2) cittadini extra comunitari residenti in Italia: permesso di soggiorno per uno dei motivi indicati all'art. 39, quinto comma, del D.L.vo 286 del 25/7/98 (ossia per lavoro autonomo, lavoro subordinato, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario, o per motivi religiosi), e certificato di residenza in carta semplice.

Chieti 18 gennaio 2008

Il Dirigente Generale
Dr. Marco Napoleone

Il Preside della Facoltà
Prof. Carmine Di Ilio

Il Rettore
Prof. Franco Cuccurullo

Relazione sull'intervento di Ponte Subiolo - Valstagna (VI)



Mario Casella
Delegato VI Gruppo

Ponte Subiolo 12-15 gennaio 2008
Prove tecniche di collaborazione

Il giorno sabato 12 gennaio 2008, alle ore 17:15 giunge notizia che uno speleosubacqueo di nazionalità ceca è disperso nella cavità subacquea denominata *Elefante Bianco* sita in località Ponte Subiolo nel territorio comunale di Valstagna (VI).



Sul posto si recano subito Marchioro Piergaetano (Capo stazione di Vicenza), Cavedon Alberto, Vicenzi Luca e Baldo Marianna (tecnici della stazione di Vicenza).

Risulta inoltre che in sito vi siano sommozzatori dei VV.F. di Vicenza oltre alle Forze dell'ordine.

Richiedo telefonicamente a Giuseppe Minciotti, coordinatore della squadra speleosubacquea della VI Zona, l'invio di altri due alto fondalisti oltre al Cavedon e al Vincenti, già presenti, nonché la messa in allarme dei rimanenti tre.

Informo inoltre il Responsabile nazionale del Soccorso speleologico (Camerini) e il Responsabile della Commissione nazionale speleosubacquea (Onorato).

Sul posto viene allestito il campo logistico sotto una pioggia battente.

Verso le ore 18:40 alcuni sommozzatori dei VV.F. fanno un tentativo per entrare in grotta; le condizioni ambientali sono sfavorevoli in quanto il livello del laghetto raggiunge già da qualche ora la soglia di tracimazione ed è in costante crescita.

La visibilità è ancora buona ma la corrente è molto marcata.

Il tentativo di entrare in grotta fallisce.

Dal canto nostro si decide di non far immergere nessuno vista la portata in atto, ripiegando in un monitoraggio delle acque in deflusso e nel predisporre una rete a sbarramento dell'immissario del fiume Brenta, per bloccare eventuali corpi o materiali trascinati dalla corrente..

Viene così calata una robusta rete sotto il ponte nuovo di Ponte Subiolo.

Domenica 13 gennaio

Prosegue il monitoraggio ma il livello delle acque è in costante crescita; aumenta anche la torbidità.

Assieme al responsabile veneto dei VV.F. viene deciso di rinviare la ricerca a condizioni migliori; si sceglie di far intervenire una unità subacquea robotizzata (*Prometeo*) di stanza a Milano prima di procedere con gli operatori subacquei.

Si apprendono inoltre notizie sulla persona dispersa, sui suoi compagni e sull'attività da essi svolta in Valstagna.

Verso le ore 17:00 viene tolto il campo logistico.

Lunedì 14 gennaio

Viene verificato un significativo abbassamento del livello delle acque che prosegue per tutta la giornata.

Il bollettino meteorologico ARPAV prevede un peggioramento già da martedì ed una accentuazione dei fenomeni per la giornata di mercoledì.

Decidiamo di richiedere all'ufficio ARPAV di Teolo (PD) una previsione più dettagliata per la zona di Valstagna: questa corregge la previsione generale prevedendo minor probabilità di pioggia per la giornata di martedì.

Di ciò informiamo il comandante dei VV.F. e chiediamo informazioni per quando è previsto l'arrivo del R.O.V.: ci informa che non arriverà prima di domani (14 gennaio 2008).

Nel pomeriggio procediamo alla pulizia del sentiero che conduce al laghetto nonché delle zone adiacenti.

Si inizia a predisporre una teleferica che servirà per il trasporto dei materiali tecnici sul bordo dello stesso che nel frattempo continua a calare di livello.

Martedì 15 gennaio

Viene completata la teleferica e allestita la piattaforma che dovrà accogliere il centro di controllo e comando del R.O.V.

La visibilità dell'acqua non supera i cinquanta centimetri e il livello si è ridotto di oltre un metro rispetto a domenica.

Verso mezzogiorno arriva il robot subacqueo e inizia il trasferimento dei materiali.

Alle 12:45 il R.O.V. entra in acqua e dopo un periodo di test inizia la ricerca.

Il manovratore del robot è assistito e indirizzato passo passo dal tecnico del C.N.S.A.S. Cavedon che fa dirigere l'apparecchiatura sulle prime cupole della grande sala sulla verticale di quota meno 42 metri.

Alla sommità della sala la visibilità è decisamente migliore (circa tre metri) e alle ore 14:38 viene individuata la salma del cittadino della Repubblica ceca che risulta appoggiato col torace ed il ventre al soffitto della caverna.

La prospezione col robot ha eviden-

ziato il pessimo stato della sagolatura della via di progressione che risulta strappata ed attorcigliata con un altro cordino più sottile probabilmente steso durante l'immersione dei tre subacquei della Repubblica ceca.

Viene deciso di eseguire la bonifica della via di progressione e di stendere una nuova sagola: il lavoro viene eseguito dal tecnico speleosubacqueo del C.N.S.A.S. Cavedon assistito a bordo lago da un secondo (Bombardelli): il primo inoltre deve raggiungere il corpo del ritrovato e posizionarlo, vincolato, in una zona più comoda e vicina all'ingresso; Bombardelli rimane invece pronto ad intervenire se dovessero sorgere problemi.

Viene eseguita la missione e l'immersione dura cinquanta minuti (17:10 - 18:00).

Si immergono successivamente sommozzatori dei VV.F. che ne riportano a riva il corpo alle ore 18:54.

La salma viene spogliata dell'attrezzatura che viene inventariata e riposta in un contenitore, quindi, posta in barella,



è recuperata in cima alla scarpata e poi traslata nella tenda che abbiamo in precedenza predisposto.

Qui il medico, alle ore 19:45, ne constata il decesso.

Si procede quindi al recupero degli altri materiali nonché allo smontaggio della teleferica.

Alle ore 21:00 hanno termine le operazioni e dopo il debriefing finale, inizia il rientro alle rispettive basi.

Considerazioni

Le importanti risorgenze presenti nella parte termiale della valle del Brenta, la loro notorietà e la grande frequentazione da parte di subacquei e speleosubacquei provenienti da diverse regioni e nazioni, ci hanno sempre portato a fare grandi sforzi organizzativi, addestrativi nonché economici in previsione di scenari d'intervento sicuramente impegnativi se non ostici.

Già nel recente passato, di cui ho memoria ed esperienza diretta di tragici incidenti a Ponte Subiolo, ci siamo scontrati più con le difficoltà *politiche* rappresentate dalla sovrapposizione di presunte competenze da parte del C.N.VV.F. che non con quelle di tipo tecnico-organizzativo legate alla morfologia dell'ambiente.

Nel passato i contrasti generati da atteggiamenti anche arroganti, hanno causato l'abbandono della scena operativa nonché un senso di sconfitto.

In questo intervento lo si è rischiato, ci si è andati molto vicino ma alla fine ha prevalso lo spirito di collaborazione: ci hanno concesso di intervenire. *Concesso* ? Ma non è nostro compito istituzionale intervenire in ambienti impervi montani e ipogei?

Sicuramente sì: avrei potuto elencare le innumerevoli leggi che chiariscono a chi sta in capo la competenza ricevendone in cambio altre leggi, regolamenti e direttive che affermano competenze e oneri simili, infilandomi così in un vicolo se non cieco, molto stretto.

Quando siamo arrivati sul posto erano già presenti da qualche ora i VV.F. con la squadra sommozzatori di Vicenza, ben equipaggiata e addestrata; la visibilità in acqua era ancora buona ma la piena già in atto: il tentativo che hanno fatto di entrare in grotta è fallito a causa della forte corrente.

La scelta fatta è stata quella della massima disponibilità a collaborare e ciò è stato esternato anche ai *briefing* congiunti, mantenendo però la maggior visibilità possibile. E seguendo questo

spirito che abbiamo eseguito il monitoraggio del deflusso delle acque dalla grotta, predisposto barriere sul torrente Subiolo, pulita la scarpata di accesso al laghetto, predisposto la teleferica, trasportati i materiali tecnici al bordo dello specchio d'acqua, costruita la piattaforma per la centralina del R.O.V., guidato il R.O.V. fino ad individuarne il corpo, risagolata la grotta e ripulita degli spezzoni fluttuanti, recuperato il corpo e trasportato in posizione più agevole per il recupero finale effettuato poi da quattro sommozzatori dei VV.F., disincagliato il R.O.V. e guidato verso la superficie, ritrasposti i materiali e la salma verso il campo base.

Ma anche fatti numerosissimi comunicati stampa sia dal nostro Addetto stampa regionale che con i vari componenti del GLASD nazionale presenti di volta in volta in sito nonché documentato con foto e riprese tutte le fasi del recupero.

La pressione sull'aspetto comunicazione è stata notevole e martedì 15 gennaio si è manifestata in modo palese con l'afflusso di mezzi e personale del C.N.VV.F. notevole: quattordici mezzi tra cui un centro di comando, un camion logistico, furgoni, fuoristrada, ecc.

Siamo riusciti a fare dei comunicati stampa congiunti e al tentativo di escluderci dall'operazione di recupero c'è da registrare anche il prezioso intervento del comandante della locale Stazione dei Carabinieri nonché alla protesta degli stessi sommozzatori dei VV.F. a nostra difesa!

Tutti si sono resi conto che il nostro operato non era solo prezioso ma indispensabile per il successo dell'operazione di recupero, stante quelle condizioni ambientali, tanto che alla fine ci sono stati i ringraziamenti diretti dei dirigenti e del personale dei VV.F, sicuramente non di rito e qualche giorno dopo anche comunicazioni ufficiali di apprezzamento e ringraziamento.

Ma la prossima volta che si presenterà una situazione simile cosa fare?

Sicuramente il fatto di avere un nucleo speleosubacqueo numericamente consistente, ben addestrato e operativo anche in profondità ci ha permesso di lavorare con decisione e professionalità, sicuri della nostra capacità operativa e senza mai perdere d'occhio il fattore sicurezza ma anche da questo incidente possiamo trarre alcuni insegnamenti.

L'allarme è transitato tramite il DAN e ci è giunto indirettamente diver-

se ore dopo, quindi nel prossimo futuro sarebbe auspicabile mettere in cantiere alcune azioni come ad esempio prendere contatto diretto con il DAN e altre associazioni simili e stabilire con loro un protocollo o meglio una convenzione per cui in scenari simili (grotte allagate frequentate normalmente anche da subacquei) vi sia un contatto diretto che permetta una nostra rapida attivazione, ma anche fornire informazioni con apposita segnaletica in prossimità di cavità ad alta frequentazione e quindi esposte a rischio d'incidente.

Ma rimane sempre il nocciolo della questione: il riconoscimento della nostra competenza.

Noi siamo volontari, loro professionisti: ma anche questa volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, è stato dimostrato che in questo genere di ambienti noi siamo i *professionisti* in quanto ne abbiamo profonda conoscenza, costante frequentazione e studio.

Per operare con sicurezza ed efficacia non sono sufficienti l'addestramento e idonee attrezzature prescindendo dalla conoscenza degli ambienti.

Il C.N.VV.F. ha la disponibilità di mezzi tecnici di cui difficilmente potremmo disporre, come ad esempio il robot subacqueo *Prometeo*, ha anche personale ben addestrato ma spesso privo della necessaria conoscenza e familiarità agli ambienti ipogei.

La collaborazione fattiva è sicuramente la strada da perseguire ma togliendo comodi (per qualcuno) equivoci e sovrapposizioni di competenze: ciò permetterebbe a noi di lavorare con più efficacia e ai VV.F. una ottimizzazione delle risorse senza sguarnire la sorveglianza del territorio.

Concludo ringraziando tutti coloro che si sono prestati in vario modo per la riuscita del recupero, dai volontari della VI Zona che hanno lavorato in silenzio e professionalità, ad Onorato per l'ottimo supporto, al Servizio regionale lombardo per il supporto logistico, agli addetti stampa della IX Zona e al coordinatore nazionale della GLASD Mauro Guiducci per il preciso lavoro eseguito al campo base nonché alla II Zona alpina bellunese che ha messo a disposizione il centro mobile di coordinamento. Un sincero apprezzamento e ringraziamento anche ai VV.F. che hanno mostrato nonostante le difficoltà *politiche* la volontà a superare le barriere per creare uno spirito di proficua collaborazione.

L'Elefante Bianco si tinge ancora una volta di nero



L'allarme alla Com.Sub. giunge sabato 12 gennaio, alle ore 17:58, dal Delegato della VI Zona, Mario Casella: ennesimo incidente mortale all'*Elefante Bianco*. Vittima, uno speleosubacqueo della Repubblica ceca.

Sul posto sono già presenti i VV.F. con squadre di sommozzatori del Veneto, addestrati alla speleologia subacquea da Gigi Casati. Questi tentano per due volte di immergersi ma non riescono a superare l'imbocco della grotta a meno 21 m per la forte corrente.

La giornata di domenica 13 gennaio passa inutilmente sotto una pioggia torrenziale, che ingrossa paurosamente la portata della risorgiva e ne intorbida le acque. Si stende una rete sotto il ponte di Subiolo, nell'eventualità che il corpo della vittima venga trascinato fuori dalla corrente.

Prima di partire per Valstagna, allertati tutti gli speleosubacquei del Nord, fino alla Toscana. Sul posto sono già presenti gli speleosubacquei veneti della Com.Sub.: Biledo, Bombardelli, Cavedon, Contessa, Ruggeri e Vicenzi.

Lunedì 14 la piena tende a defluire, ma le acque restano sempre torbide. Noto un ambiente molto sereno e collaborativo tra i VV.F. ed i volontari del Soccorso veneto. Per la verità, le operazioni che vengono effettuate nelle ore seguenti, in attesa che la piena defluisca completamente, sono realizzate in toto dai volontari veneti: si arma una teleferica dal punto di immersione fino al pianoro, si dirada la vegetazione quel tanto che basta a rendere più agevole il passaggio ai soccorritori e si realizza una piattaforma operativa sul bordo del laghetto. Tutto, come ho già detto, "made in VI Gruppo C.N.S.A.S.". I VV.F. si limitano ad attendere condi.meteo. migliori e l'arrivo di un

R.O.V. da Milano. Anche noi della Com.Sub., per la verità, non facciamo altro. Ci limitiamo ad esaminare la dinamica dell'incidente, descritta dai due speleosubacquei della Repubblica ceca, compagni di immersione della vittima. La ricostruzione dell'evento, che, per la verità, presenta molte zone d'ombra, farebbe pensare ad un malore che ha colto la vittima a circa 48 metri di profondità. Lo speleosubacqueo indossava una muta stagna in trilaminato, un bibo da 12+12 litri con *manifold* ed una bombola di fase da 10 litri, tutte in alluminio, secondo le descrizioni (appuremo dopo il recupero che quelle sulle spalle erano in acciaio). Ipotizziamo che la salma possa trovarsi sulle volte delle due sale che si aprono alla batimetria dei meno 44 metri. Concordiamo con i VV.F. che, dato il perdurare della scarsa visibilità in acqua, la cosa più sensata è la ricerca del corpo con il R.O.V.. La mattina di mercoledì 15, alle

ore 9:00 circa, giungono sul posto il R.O.V. da Milano, due speleosubacquei dei VV.F. dal Lazio ed un Ispettore dalla capitale. Contiamo, in tutto, tredici mezzi gommati dei VV.F., la maggior parte dei quali di grosse dimensioni. Anche il C.N.S.A.S., per la verità, fa la sua bella figura. L'atmosfera continua ad essere cordiale ed improntata alla più positiva collaborazione tra i due Corpi.

Alle ore 12:00 circa, prima di calare il R.O.V. con la teleferica approntata dai tecnici della VI Zona, effettuiamo un *briefing* con i VV.F. e stabiliamo che

eventuali recuperi ad alta profondità (oltre i meno 50 m) verranno effettuati dai nostri speleosubacquei. I VV.F. opereranno a profondità *ministeriali*.

Il pilota del R.O.V. manovra il robot seguendo pedissequamente le indicazioni del nostro tecnico *altofondalista* Alberto Cavedon, che della grotta dimostra di avere una perfetta conoscenza. Dopo circa 40 minuti di ricerca, il corpo della vittima viene localizzato e *pinzato* dal robot, proprio dove avevamo ipotizzato potesse trovarsi: attaccato alle volte delle sale che si aprono a meno 44 metri e risalgono fino a meno

29. Il cadavere, quindi, si trova a profondità *ministeriali*...

Ometto volutamente di descrivere la tensione, il contenuto delle telefonate, l'imbarazzo generale che è seguito alla scoperta del cadavere a quelle profondità. Tutto ciò merita di essere approfondito e discusso in altre sedi.

Alla fine della storia, si è deciso, su richiesta dei VV.F., di impiegare il nostro *altofondalista* Cavedon alla bonifica della grotta (nella quale in R.O.V. aveva evidenziato la presenza di numerosi spezzoni di sagola pericolosamente fluttuanti), alla sua risagolatura fino al cadavere, ed al recupero del corpo dalle volte fino alla piattaforma dei meno 42 metri.

Dato il perdurare della scarsa visibilità, secondo le procedure di sicurezza codificate dalla Com.Sub., Cavedon si è immerso in solitaria, dotato di *rebreather* e due bombole di scorta, una da venti litri, con miscela *trimix 18/45*, ed una da dieci litri, con *nitrox EAN 50*. Bombardelli ha posizionato le bombole decompressive e di sicurezza ed è rimasto pronto ad intervenire per ogni evenienza, mentre Minciotti e Bileddo restavano in *standby* (per eventuale intervento con *rebreather*). Erano presenti sul posto, inoltre, Vicenzi e Contessa.

Nei sessanta minuti di tempo concordati, Cavedon ha compiuto la sua missione, liberando, inoltre, il cavo del R.O.V., che si era impigliato in una lama di roccia.

Dopo di ciò, i nostri speleosubacquei hanno lasciato *campo libero* ai sommozzatori dei VV.F., restando, però, in *standby*.

Il recupero del corpo nel bosco è stato effettuato dai tecnici C.N.S.A.S..

Il recupero del R.O.V. fino alla superficie è stato effettuato ancora grazie alle precise indicazioni di Cavedon. Sempre ad opera dei tecnici C.N.S.A.S. il recupero del robot stesso in teleferica.

Le operazioni sono terminate alle ore 20:00 circa, con i complimenti ufficiali ai nostri volontari da parte del comandante e del funzionario dei VV.F., del Sindaco di Valstagna e del comandante dei Carabinieri.

La parte prettamente speleologica dell'intervento è stata descritta dall'ottimo Delegato del VI Gruppo, Mario Casella.



Raffaele Onorato
Coordinatore nazionale
Com. Sub. ●



Se fare prevenzione non è semplice, ancora più complesso è fare previsioni, ovvero, cercare di capire e *prevenire* ciò che succederà o sta succedendo ma in maniera non ancora completamente conosciuta.

Le tendenze degli appassionati di montagna, si sa, sono cambiate ed a volte in modo radicale; sempre meno alpinismo e sempre più arrampicata, ad esempio, hanno fatto sì che sono cambiati anche i numeri delle statistiche degli interventi del Soccorso alpino.

Ma sono cambiate altre cose: abitudini, mete, popolazioni, aspettative ed altro. Certo non è facile capire e prevenire ciò che succederà, per poter indirizzare il messaggio della prevenzione in modo mirato; peraltro non abbiamo questa presunzione.

Un piccolo tentativo però è stato fatto rivolgendo l'ultima pubblicazione

di *Sicuri in montagna* ad una popolazione del tutto particolare che promette, in barba alla *vecchiaia*, una grande prospettiva dimostrando, nel contempo, una vivacità eccezionale. Stiamo parlando della popolazione degli escursionisti *non più giovani*, i *senior*, che frequentano le nostre montagne in modo organizzato, soprattutto all'interno delle sezioni C.A.I. ma anche con altre realtà.

In Lombardia i gruppi dei *seniores* sono particolarmente attivi ed è così che il Soccorso alpino e speleologico lombardo ha voluto patrocinare la pubblicazione dell'opuscolo

*Sicuri nell'escursionismo senior:
per camminare a lungo*

che si rivolge a questi gagliardi escursionisti.

In questa società sempre più caratterizzata dalla velocità, dal fast food, dalle performance più o meno sportive,

anche la montagna rischia di risultare interessante solo per quelle attività cosiddette alla moda (quelle che finiscono in ...ing) e per quegli atleti che, con le loro imprese, fanno audience balzando alla ribalta.

Per fortuna la montagna non è fatta solo d'eventi in grado di suscitare scalpore; c'è spazio per tutti: per chi va in giro con passo lento, per chi ama la contemplazione, per chi ricerca la propria armonia nel rapporto con l'ambiente ed i compagni che ricalcano lo stesso sentiero. I gruppi *seniores*, che si dedicano soprattutto all'escursionismo, sono quindi una bella realtà per chi, pur non essendo più giovane, continua a trovare in montagna la propria dimensione; al pari sono un bell'esempio per chi, inesorabilmente, più giovane non lo sarà più fra un po' d'anni ed è bene che coltivi la sana idea di diventare *senior* (l'alternativa non è conveniente per nessuno).

Osservando i dati degli interventi del Soccorso alpino si può constatare che la maggioranza degli incidenti in montagna è generata da superficialità ed incapacità di valutazione dei rischi, in particolar modo in situazioni riconducibili all'escursionismo non impegnativo. Per quanto riguarda l'escursionismo *senior*, circa le cause che muovono l'intervento del Soccorso alpino, gli aspetti di carattere sanitario sono rilevanti; il *malore* ad esempio, è un classico.

Per questi motivi l'opuscolo stampato è fortemente caratterizzato da un messaggio sanitario proposto da tre medici che, in modo diverso, condividono una forte passione per la montagna.

Il dottor Mario Milani, Direttore della Scuola nazionale medici del C.N.S.A.S., ha contribuito parlando di patologie ed incidenti in montagna per dare qualche consiglio sul *cosa fare* senza dimenticare che, a volte, è meglio non fare per evitare guai.

La dottoressa Lorenza Bergamaschi che fra spedizioni alpinistiche e viaggi



d'avventura sulle montagne di mezzo mondo fa la geriatra e da qualche tempo collabora con il Soccorso alpino, ha trattato i temi sanitari tipici della terza età dispensando passione ed entusiasmo. Il dottor Andrea Nahmad, attivista *senior* della Sezione C.A.I. di Milano, ha trattato i problemi legati all'alimentazione, all'apparato locomotore ed al mantenimento dello stato di salute.

Non mancano sull'opuscolo consigli di carattere generale che spaziano dalla valutazione dei rischi alla chiamata del Soccorso alpino.

L'opuscolo *senior* è stato presentato, su idea di Dino Marcandalli vulcani-

co animatore dei *Gruppi senior lombardi*, il 24 novembre al Palamonti di Bergamo in occasione del 5° *Convegno seniores lombardi*.

Il Presidente del Soccorso alpino lombardo Danilo Barbisotti ha aperto la giornata che si è svolta in un clima di vivace partecipazione. Erano in tanti i *seniores* giunti non solo dalla Lombardia ma anche da altre regioni fino al Centro - Sud Italia; segno inequivocabile di grande interesse. Dopo una breve presentazione dell'opuscolo e delle attività di prevenzione, i medici hanno saputo coinvolgere i presenti proponendo osservazioni di grande professionalità su temi, a volte difficili, ma

trattati sempre con sereno ottimismo: una bella medicina.

Si è parlato di prevenzione, di salute e sicurezza senza dimenticare che per gli anziani è molto più pericoloso fare i conti con la depressione, lo scoraggiamento, l'abbandono; la montagna, pur con qualche rischio, è un tocca sano.

L'intervento del dottor Vasco Cocchi di Lecco, decano della medicina di montagna e riferimento storico per molti appassionati, ha concluso la giornata che è servita anche a fare il punto sulle attività organizzate di questa popolazione di escursionisti. Con un augurio: buona montagna a tutti i *seniores*.

Elio Guastalli ●

Il 2007 in Campania... come è andata?

Alla fine dell'anno si tirano sempre le somme, si ragiona sul proprio operato, si pensa sempre a cosa è andato bene e cosa no.

Il 2007 per la Campania è stato un anno intenso e operoso, sia dal punto di vista degli interventi tecnici (ve ne sono stati 16) sia dal punto di vista organizzativo. Infatti proprio nel 2007 ha incominciato a muovere i primi passi la squadra alpina, che mancava in Campania e che da tempo si cercava di far nascere. La struttura speleologica e quella alpina hanno fatto fronte comune durante i numerosi interventi che hanno coinvolto la Campania, in particolare il 2007 è stato costellato di dispersi: escursionisti che perdono il sentiero (la nostra terra non vanta sentieri ben tracciati, inclusi i due sentieri che sono tra i dieci più trafficati al mondo), cercatori di funghi che si ritrovano a vagare

nei boschi, fino ad arrivare a qualche turista da strapazzo che decide di non seguire affatto il sentiero ed arrivare in cima al Vesuvio attraverso una improvvisata scorciatoia che lo porta rovinosamente a scivolare lungo le pendici del cratere e costringe il C.N.S.A.S. a fare un intervento notturno (con l'ausilio di un elicottero dell'Aeronautica militare). Ancora, sempre un turista, a Capri, attratto dallo splendido paesaggio, volendo fare la *foto originale ed unica* rimane per ore aggrappato ad un pino, su uno strapiombo di centinaia di metri, fino a quando il suo *help me* e i suoi gesti vengono tenuti nella giusta considerazione e quindi il C.N.S.A.S. viene allertato dell'accaduto ... ne sono accadute di vicende.

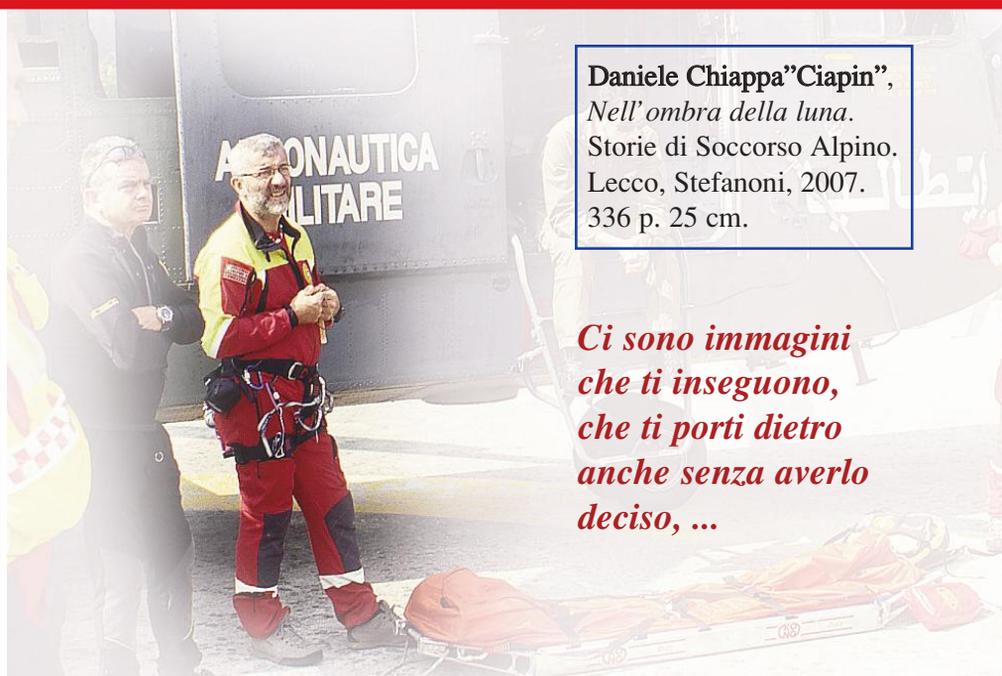
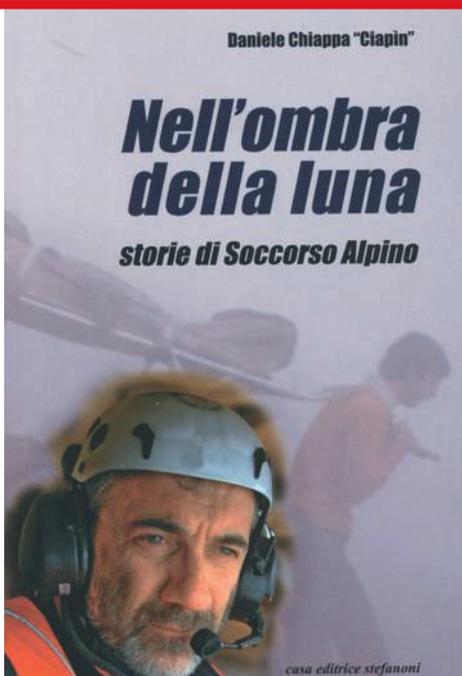
Ma il 2007 ha anche visto un primo approccio tra il C.N.S.A.S. ed il 118, in merito alle problematiche dell'elisoccorso, che in Campania esiste da anni ma senza il T.E., in pratica è solo un servizio di eliambulanza. Tutto è incominciato per caso: per caso la notizia di un incontro per la valuta-

zione della sicurezza su uno dei sentieri della costiera amalfitana, incontro che si sarebbe tenuto tra alcune strutture interessate (comune, 118, varie P.C.); abbiamo preso parte alla tavola rotonda, incominciando quindi a tessere rapporti con il 118. Da quel momento si sono succeduti numerosi incontri tra il C.N.S.A.S. ed il 118, finalizzati a spiegare cosa è il C.N.S.A.S., come opera, e soprattutto quando e perché interviene, e tutto questo ha portato ad un ottimo rapporto con la struttura sanitaria e ad un profondo interesse a voler collaborare, da entrambe le parti.

Infine, sempre nel 2007, il C.N.S.A.S. è stato riconosciuto dalla legge finanziaria della Campania, quale riferimento nell'Emergenza sanitaria. Un altro tassello che questo 2007 ci ha regalato per completare un impegnativo puzzle incompiuto, oramai, svariati anni fa.

Rossana D'Arienzo
Addetto stampa

Servizio regionale Campania ●



Daniele Chiappa "Ciapin",
Nell'ombra della luna.
Storie di Soccorso Alpino.
Lecco, Stefanoni, 2007.
336 p. 25 cm.

**Ci sono immagini
che ti inseguono,
che ti porti dietro
anche senza averlo
deciso, ...**



SERVIZIO REGIONALE LIGURE

a cura di
Marco Riolfo
Fabio Torello

foto Marco Ferrando

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico opera sul territorio della Liguria dal 1970: dagli esordi pionieristici con Francesco Salesi ed Aldo Candian, all'epoca semplici delegati locali, fino alla definizione istituzionale del 1992 quando è stato costituito il Soccorso Alpino e Speleologico Ligure (S.A.S.L.) con le presidenze di Roberto Molinari e Gino Cappi per giungere al neo eletto Alessandro Grosso.

Il S.A.S.L. assolve quindi al compito di portare il soccorso medicalizzato in zone impervie, ostili ed ipogee, grazie all'attività di duecento tecnici che compongono l'organico regionale attuale, e tra questi: medici rianimatori ed anestesisti, infermieri di area critica, specialisti alpini e speleologi, unità cinofile da ricerca e tecnici di elisoccorso.

La variegata ricchezza ambientale della nostra Regione, che permette il rapido passaggio dalle falesie d'arrampicata sul mare come nel Finalese, nell'Albenganese o nello Spezzino alle già severe montagne dell'interno quali il Monte Toraggio, il Monte Saccarello ed il Monte Antola, unita ad un flusso turistico sempre più numeroso ed attento alle sollecitazioni che questa realtà

offre, hanno portato, nel corso degli anni, ad un aumento esponenziale dell'attività propria del Soccorso alpino e speleologico ligure: sono infatti statisticamente oramai più di duecento all'anno gli interventi di soccorso e ricerca.

Nell'ultimo decennio sono mutate poi in modo assai profondo le caratteristiche della fruizione turistica del nostro territorio regionale con un considerevole aumento di coloro che praticano sport in ambiente impervio (vedi: arrampicata sportiva e mountain bike): conseguenza diretta del nuovo modo di *praticare* la natura, un aumento ingente degli incidenti.

Di particolare rilevanza si segnala l'operatività sensibilmente aumentata nel trimestre settembre-ottobre-novembre di ogni anno, dovuta alla ricerca dispersi quale effetto collaterale diretto dell'attività di ricerca funghi e dell'escursionismo sull'*Alta Via dei Monti Liguri*: l'incidenza del numero sempre crescente di ricercatori di funghi ed escursionisti provenienti anche da altre regioni, dovuta anche alle particolari condizioni meteorologiche del periodo considerato e alla severità degli ambienti dove si pratica, rendono la variabile in

questione della *ricerca dispersi* una delle voci indubbiamente più onerose ed impegnative dell'attività del S.A.S.L.

Il S.A.S.L. ha strutturato la propria operatività in due Delegazioni alpine (Liguria Ponente e Liguria Levante) composte ciascuna di tre stazioni: La Spezia, Tigullio, Genova, per il Levante e Savona, Finale Ligure e Ventimiglia per il Ponente, e in una Delegazione speleologica con una stazione, garantendo in ciascuna la reperibilità *h 24* dei propri tecnici e medici, a disposizione delle *Centrali operative 118* delle quattro province liguri.

La consapevolezza da parte di una utenza della montagna sempre più numerosa di poter contare su una struttura tecnica di soccorso di elevata professionalità e rapido intervento, costituisce un indubbio motivo di positività in merito all'offerta turistica della nostra regione sul versante alpino ed appenninico.

Sono in costante incremento anche le attività in forra che hanno determinato nello scorso anno alcuni impegnativi interventi delle squadre speleologiche congiuntamente a quelle alpine nelle zone dell'imperiese e del Monte Beigua.

Con questa premessa, l'attività del C.N.S.A.S. Liguria è stata oltremodo gravosa sia in termini di missioni di soccorso effettuate, sia di persone soccorse.

I dati relativi alla stagione 2007 hanno fatto registrare valori assoluti mai raggiunti dal Soccorso alpino e speleologico ligure.

Interventi 222, con un numero complessivo di persone soccorse di 231, con un sensibile aumento, pari a più 6 %, rispetto alla stagione 2006 quando furono soccorse 217.

Per quanto invece attiene alla analisi specifica degli interventi, oltre agli 85 illesi tratti in salvo (37% del numero complessivo delle persone soccorse), si deve constatare un incremento delle persone ferite recuperate dal Soccorso alpino e speleologico che raggiungono il numero di 131, pari ad un più 9,5% rispetto al 2006 in cui erano state 119.

Vanno quindi ricordate le 15 persone decedute, dato che rappresenta una crescita decisa rispetto alla passata stagione operativa, quando furono 12.

Si evidenzia che le cause di intervento ascrivibili alla mancata preparazione fisica, psicofisica e organizzativa, in linea con le statistiche nazionali, rappresentano una percentuale ragguardevole, che deve anche essere un segnale d'allarme: la perdita dell'orientamento ed incapacità hanno costituito il 34% del totale degli interventi. Il 18% degli interventi complessivi sono stati causati invece da caduta.

Questo dato ancora una volta denota che il lavoro di prevenzione ha un ruolo fondamentale per la riduzione degli incidenti, anche in Liguria: a tale scopo, da anni, il S.A.S.L. ha intrapreso azioni di sensibilizzazione ai rischi connessi con la frequentazione della montagna che hanno coinvolto i giovani a partire dalla età scolare obbligatoria.

Per quanto, invece, attiene alle attività maggiormente coinvolte, l'escursionismo e l'alpinismo (30%) insieme con le attività di raccolta dei prodotti del sottobosco (ricerca funghi, 30%) spiccano su tutte insieme all'arrampicata (22%), la Mountain bike (6%), il lavoro agricolo forestale (5,50%), la caccia (3%) il torrentismo (canyoning), il parapendio, gli incidenti stradali in zone impervie, che seguono nell'ordine .

Risulta inoltre che l' 8% delle persone soccorse è di nazionalità straniera.

Ragionamento circostanziato merita poi in questa sede l'attività di ricerca svolta dal C.N.S.A.S. a favore di persone disperse: si sono infatti registrate

oltre alle operazioni di soccorso sanitario che si sono risolte entro le quattro ore, pari a 85 interventi, anche 70 interventi di ricerca di persone disperse che hanno duramente impiegato per più giorni la struttura, in ordine alla pianificazione e alla gestione delle operazioni, considerato l'importante concorso di volontari e di mezzi impiegati su terreni particolarmente ostili. Il Soccorso alpino e speleologico ligure ha investito molto nella formazione dei propri tecnici per operare e coordinare le operazioni di ricerca dispersi in zona impervia: le squadre che operano in ricerca sono fornite di apparati radio con *talk-finder* e di *g.p.s.* palmari ormai da anni e, con il coordinamento di posti di comando avanzati che gestiscono la parte cartografica digitale e il rilevamento tracce,



hanno raggiunto un elevato livello di capacità gestionale anche in operazioni che coinvolgono altre organizzazioni.

Questo aspetto dell'operatività del S.A.S.L. assume particolare rilevanza in considerazione della specificità ambientale ligure, trovandosi all'interno del suo territorio, la più boscosa provincia d'Italia: Savona.



Alcuni di questi interventi, per peculiarità e durata, hanno avuto perfino rilevanza nazionale sui principali media.

La nuova presidenza ha ridato forte impulso alla formazione del personale e sta propugnando nuove sinergie di intervento fra le due componenti del Servizio, quella alpina e quella speleologica, ma non solo: concreti risultati in termini di velocità di intervento e capacità operativa si sono ottenuti grazie alla sempre maggiore cooperazione fra le stazioni sul territorio ligure ma anche con i servizi vicini.

Molto è ancora da fare sul nostro territorio: sul piano istituzionale, per affermare con maggior chiarezza i principi normativi su cui si basa il soccorso in zona impervia ed ostile; sul piano operativo perché anche in Liguria si addivenga ad un servizio di elisoccorso dedicato in cui il S.A.S.L. possa pienamente svolgere il ruolo che le leggi gli attribuiscono.



Un pensiero del Capo stazione della XXIII Delegazione del Soccorso alpino del Ponente Ligure in ricordo di Aldo Candian

Oltre venti anni fa, frequentando la Scuola di alpinismo Raimondo Siccardi del C.A.I. di Sanremo, dapprima come allievo ed in seguito come aiuto istruttore, ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere Aldo Candian.

Il carattere di Aldo rispecchiava perfettamente quello degli alpinisti veri: persona di poche parole ma dotata di molta sostanza, era sempre attento agli eventi e capace di fronteggiare qualsiasi situazione; era stato, inoltre, uno dei pionieri dell'organizzazione dei soccorsi in montagna. Quando, affascinato dai suoi interventi, gli domandavo notizie e dettagli sulle sue operazioni di soccorso, egli minimizzava sempre sul suo lavoro, quasi che le fatiche ed i rischi di cui si faceva carico fossero cosa assolutamente normale e dovuta al prossimo.

Inizialmente grande appassionato della montagna, aveva in seguito frequentato uno dei primi corsi nazionali per tecnici di soccorso al rifugio Monzino sul Monte Bianco e fu a seguito del tragico incidente in monta-

gna occorso all'amico Giacomo Maria Tessitore che decise di fondare nel 1968, in collaborazione con Francesco Salesi, la XXIII delegazione del Soccorso alpino e speleologico del ponente ligure.

Infatti anche le Alpi Liguri e Marittime, seppur considerate montagne meno severe ed importanti, non sono prive di pericoli e insidie, come dimostrano i numerosi interventi che ogni anno impegnano il nostro gruppo di tecnici del S.A.S.L.

Aldo ricoprì per molti anni e con grande responsabilità il ruolo di Capo stazione restando anche in carica quale Delegato regionale fino al 1990.

Era rimasto comunque sempre informato sulle attività della Stazione e molto legato alle attività di montagna, realizzando insieme all'amico Carminati le famose ed aeree vie ferrate sul Monte Pietravecchia, nella zona del suggestivo *Sentiero degli Alpini*, adoperandosi anche in varie opere di ripristino e messa in sicurezza dello stesso sentiero e di molti altri percorsi.

Il 17 giugno scorso, con i suoi 80

anni invidiabilmente ben portati, mentre stava lavorando al ripristino di un vecchio sentiero in abbandono, improvvisamente è stato colto da un fulmineo malore ed è precipitato dalla stessa montagna che per anni lo aveva accolto ed osservato nelle sue scalate, nelle sue imprese di soccorso.

Ho ricevuto la telefonata di soccorso, inizialmente come tante; quando però sono stato informato dell'accaduto, saputo che si trattava di Aldo Candian, immediatamente un tuffo al cuore mi ha colto lasciandomi incredulo e sgomento che questa disgrazia fosse accaduta proprio a lui.

Tutta la squadra di volontari, impegnata proprio in quel momento in un'esercitazione tecnica nella forra del Rio Barbaira, si è mobilitata per raggiungerlo quanto prima possibile, pur conscia, dalle notizie apprese, di non poter fare più nulla se non rivolgere al loro maestro tutto il rispetto e la solidarietà dovuta, come egli stesso ha sempre fatto nella propria vita verso le altre persone.

Ed anche dopo essersene andato, Aldo ha fatto in modo di aiutare in maniera sostanziale la sua Stazione del Soccorso alpino donandole nuove attrezzature tecniche e dispositivi di soccorso per far proseguire al meglio ciò che lui, nel lontano 1968 con pochissimi mezzi e con tanta passione, aveva iniziato.

Roberto Bestagno



Milano
Assemblea nazionale CNSAS 15 dicembre 2007

Rassegna stampa

Come ormai noto a Presidenti regionali, Delegati e Rappresentanti in assemblea nazionale dal 18 gennaio scorso è partito un servizio di rassegna stampa giornaliero di articoli che riguardano il C.N.S.A.S. estrapolato da quotidiani e riviste nazionali. Il compito è stato affidato ad una ditta esterna che ogni mattina invia un file pdf alla Segreteria di Milano e da questa girato tramite mailing list all'Organizzazione.

La fase sperimentale prevedeva l'invio appunto alle persone sopra citate, ma visto il successo ottenuto è stato deciso di allargare questa opportunità anche ai *Capistazione* o a quelle figure, ad esempio addetti stampa, che ne facciano richiesta. Per i grandi flussi di dati trasmessi questa mailing list, pena la saturazione del sistema, non può essere gestito tramite i normali programmi di posta elettronica. Per avviare a questo inconveniente è stato attivato un altro servizio con una ditta specializzata nella gestione di mailing list con molti utenti e messaggi piuttosto pesanti.

Tramite i Delegati è possibile indicare all'indirizzo segreteria@cnsas.it la richiesta per far parte di questa lista indicando il proprio indirizzo di posta elettronica. Si sottolinea la necessità che questa email sia valida, siano comunicate eventuali variazioni e la posta sia giornalmente aperta per scaricare questi file che in breve, se non letti, possono intasare la casella. Il sistema è molto sofisticato in grado di dare parecchie informazioni e di visualizzare se il messaggio è letto o meno. Dopo venti giorni che la posta non è aperta automaticamente l'indirizzo è cancellato.

Dai primi di aprile è inoltre attivo un nuovo servizio legato alla rassegna stampa quotidiana. Collegandosi al sito www.cnsas.rassegnastampa.org, si aprì

rà una pagina personalizzata dove si trovano tutti gli articoli contenuti nella rassegna. Per visualizzare la pagina è però necessario avere username e password forniti dalla Segreteria nazionale.

Nella parte sinistra della schermata si trovano le funzioni legate all'archiviazione: i pezzi vengono automaticamente archiviati e sarà sempre possibile ritrovarli e visualizzarli nella pagina. Non si possono creare archivi personali residenti sul server della rassegna.

Nella parte centrale ci sono gli articoli del giorno o quelli che sono stati selezionati dall'archivio. Cliccando sul singolo pezzo si può visualizzarlo ed eventualmente stamparlo. Qualora fosse disponibile, è possibile vedere anche il ritaglio in pdf del quotidiano con la relativa immagine (cioè si vede la pagina vera e propria del giornale).

Nella parte destra è disponibile una selezione delle prime pagine dei maggiori quotidiani nazionali.

Si può inoltre costruire le rassegne personalizzate da salvare sul computer, selezionando gli articoli e usando le funzioni *crea pdf* e *crea pdf ordinati* (che si trovano nella parte superiore della pagina). Con *crea pdf* verrà generato un pdf, in automatico con il testo degli articoli e se disponibile ritaglio con immagine; con *crea pdf ordinati* è possibile prima ordinare i pezzi e poi scegliere se generare il pdf solo testuale (come sono nella rassegna attuale) oppure con immagini.

Vi sono alcuni giornali esclusivamente elettronici e non esiste la versione cartacea che viene poi resa disponibile in formato elettronico. Per questi quotidiani può succedere che si verifichino dei problemi di visualizzazione nella versione *crea pdf con immagini*; se accade si suggerisce di rigenerare tutta la rassegna o i vari articoli in puro formato testo. ●

Coordinatore delle operazioni

Dal 13 al 17 febbraio 2008 a Castenuovo di Garfagnana (LU) si è tenuta la prima parte del Corso per Coordinatore delle Operazioni di Soccorso (C.O.R.) che sarà seguito ad aprile da uno stage specifico sulla comunicazione e nel mese di giugno dalla fase finale prevista a Champoluc (AO) in concomitanza con il Corso nazionale per U.C.R.S.

Il corso, del tutto nuovo e sperimentale, nasce dalla collaborazione tra Commissione nazionale Ricerca di superficie e Scuola nazionale per Direttori delle Operazioni (S.D.O.) con l'intento di formare figure di ampio supporto tecnico e gestionale in caso di intervento di ricerca di superficie, nonché figure di riferimento per il reclutamento e l'istruzione dei tecnici da specializzare nelle varie necessità operative.

Ventotto i partecipanti sui trenta posti disponibili, provenienti dalla quasi totalità dei Servizi regionali. Tutti con una buona esperienza nel campo della ricerca di persone disperse, e in generale delle materie trattate sia quelle più specificatamente tecniche che quelle di carattere organizzativo. Direttore del corso d'eccezione il Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco.

Tra gli argomenti trattati, la parte più consistente del Corso è stata dedicata allo sviluppo di quanto previsto dal *Protocollo operativo per la ricerca e soccorso di persone disperse*, frutto del lavoro della Commissione ricerca, ma ampio spazio è stato dato agli aspetti amministrativi, giuridici e legali, all'uso degli strumenti pratici di supporto (GPS, Hardware e Software dedicati), alla cartografia, all'utilizzo delle Unità cinofile, all'impiego dell'elicottero, alla raccolta dell'anamnesi, alle problematiche psicologiche, agli aspetti medico-legali.

Come consuetudine la S.D.O. ha avuto il compito di reperire gli idonei esperti delle varie materie, strutturare il programma ed organizzare la logistica. Tutti i docenti invitati, in gran parte individuati all'interno del C.N.S.A.S. e con alcune figure di spicco come la dottoressa Mirella Gheradi medico-legale e la psicologa dell'emergenza dottoressa Giada Maslovacic, hanno vivamente apprezzato l'interesse e l'entusiasmo manifestato da tutti i partecipanti.

